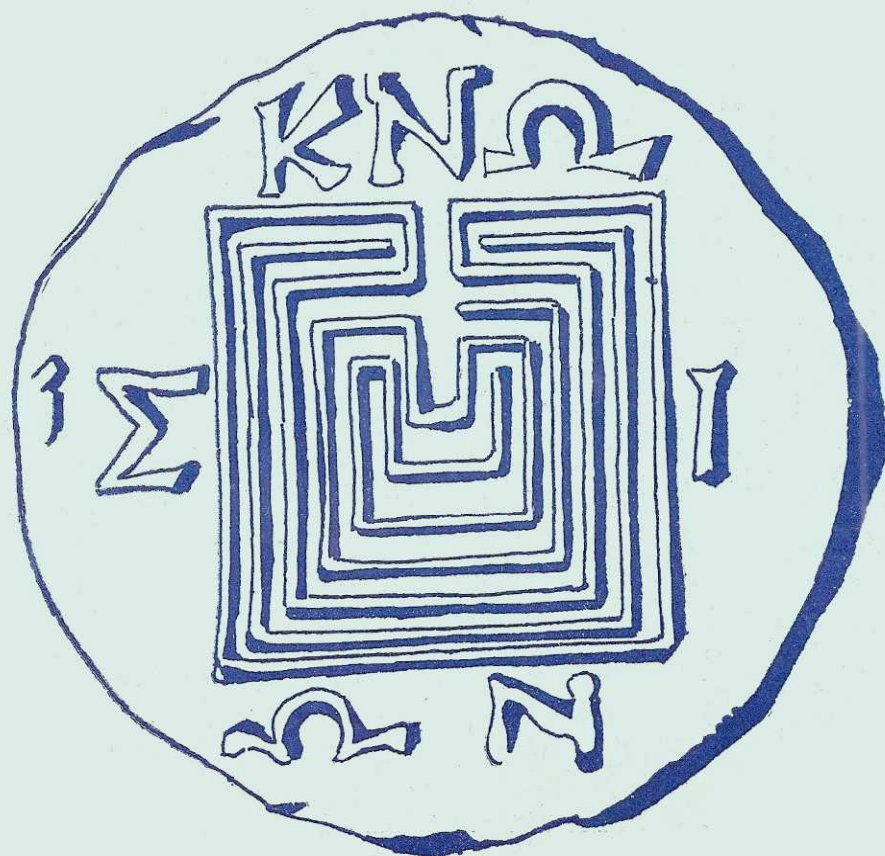
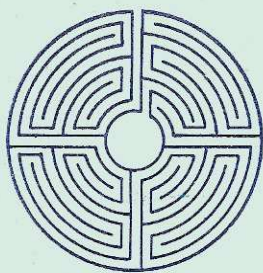


IL LABIRINTO



RASSEGNA MENSILE D'ARTE
E DI LETTERATURA ENIGMISTICA



IL LABIRINTO

Rassegna Mensile d'Arte e Letteratura Enigmistica

Direttore: Il Duca di San Pietro - Redattori: Alcione

Belfagor - Favolino - Il Vecchio Silva - Zoroastro

ABBONAMENTI: Annuo L. 750 - Semest. L. 400 - Sosten. L. 1000 - Benem. L. 2500 ed oltre

C. C. Postale n° 1-30280 intestato al Rag. BERNABEI LUIGI

DIREZIONE: Piazza della Libertà, 20 - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Piazza del Parlamento, 3

R O M A

SOMMARIO

	Pag.
Editoriale - <i>Il Duca</i>	17
Lettere aperte - <i>Ugo Betti</i> e <i>Panfilo Gentile</i>	18
A. Giuspo	18
Un po' per celia,	18
STORIA: I labirinti dell' Enigmistica - <i>Favolino</i>	19
TECNICA: La sciarada antipodo - <i>Zoroastro</i>	20
Anagrammi a lettere ripe- tute - <i>Il Troviero</i>	20
Nei meandri	21
Crittografie	28
Paginatredici - <i>Teseo</i>	29
La gaia scienza - <i>Edipino</i>	30
XXI Congresso Enigmisti- co Nazionale	30
Chiacchierando... - <i>Il</i> <i>Chiacchierone</i>	31
Fior da fiore	32
Notiziario	32
Il filo d'Arianna	III
La bocca della verità	III
Bibliografia: Enciclopedia enigmistica	IV

COLLABORATORI

AGOSTINELLI DANTE (<i>Traiano</i>)	LAZZARI TINA (<i>Edipino</i>)
ARU BOY LIA (<i>Liar</i>)	MAKAIN BRUNO (<i>L'Estense</i>)
BENEDETTI EDGARDO (<i>Folchetto</i>)	MARCHETTI GOFFREDO (<i>Margò</i>)
BETTI UGO	MARINELLI G. (<i>Lino Brusco</i>)
BOY RENATO (<i>Alby</i>)	MASALA GIOVANNI (<i>Gim</i>)
CALDUZZI VITTORIO (<i>Buffalmacco</i>)	MEDICI UMBERTO (<i>Samurai</i>)
CALVESI MAURIZIO (<i>Calvino</i>)	MIGLIORI LAMBERTO (<i>Amleto</i>)
CAMPONOVO EZIO (<i>Ecem</i>)	MIRABELLA S. (<i>P. pe Azzurro</i>)
CANEPA SILVIO (<i>Il Nocchiero</i>)	MUSETTI MARIO (<i>Il Troviero</i>)
CAPEZZUOLI D. (<i>Drago - Coda d'Oca</i>)	NATALI ALFREDO (<i>Don Abbondio</i>)
CAVALLARO ENZO (<i>Re Enzo</i>)	PANE ALBERTO (<i>Mistigri</i>)
CERASI RAFFAELE (<i>Ser Cià</i>)	PARDERA CESARE (<i>Ciampolino</i>)
CIMINO ENZO (<i>Micino</i>)	PARODI ALDO (<i>Alpa</i>)
CORRADINI M. (<i>Musclestone</i>)	PELLEGRINI U. (<i>Rinaldo</i>)
D'ANGELANTONIO CESARE (<i>Duca</i> <i>di S. Pietro</i>)	PICCI MARGHERITA (<i>Margherita</i>)
D'ANGELANTONIO R. (<i>Il duchino</i> <i>Romano</i>)	PORCELLI GIUSEPPE (<i>Giuspo</i>)
DANIELE MARIO (<i>Favolino</i>)	PORCELLI NINO (<i>Macaone</i>)
DEL DUCA DARIO (<i>Il Persiano</i>)	RIVA DIEGO (<i>Fra Ristoro</i>)
DE VECCHI F. (<i>Belfagor - Frate Sole</i>)	ROSSI ALDO (<i>Zoroastro - Micron</i>)
FARRONI BRUNO (<i>Isotta da Rimini</i>)	ROZZI ALBERTO (<i>Semplicio</i>)
FELICI CESARE (<i>Cesarino</i>)	SAMBROTTO G. M. (<i>Dedalo</i>)
GENTILE PANFILO	SANTI ALDO (<i>Il Duca Borso</i>)
GIAVANI UGO (<i>Frà Rubizzo</i>)	SANTINI RENATO (<i>Tiburto</i>)
GIOACCHINI E. (<i>Ciriaco del Guasco</i>)	SANTUCCI LUIGI (<i>Gigi d'Armenia</i>)
GRIVEL MARIO (<i>Il Mago Verri</i>)	SECONDO LUIGI (<i>Robinson</i>)
LA DELFA G. NNA (<i>Gianna di Spagna</i>)	SORIA CIRO (<i>Cirsor</i>)
LA DELFA U. (<i>Berto il Delfino</i>)	STRINNA NINO (<i>Silfo</i>)
	VITALI ALDO (<i>Il Valletto</i>)
	ZACCAGNINI R. (<i>Renato il Dorico</i>)

D'egni di BONOMINI PIERO, MASSIMI GIULIO e PULLINI PIO

Norme per i collaboratori e i solutori

Articoli e componimenti enigmistici debbono pervenire entro la fine del mese per poter essere pubblicati nel fascicolo successivo e debbono portare in calce nome, cognome, pseudonimo ed indirizzo dell'autore; la soluzione va indicata — insieme con gli eventuali chiarimenti — sul retro del foglio.

Le risposte ai singoli autori (contrassegnati da un motto o sigla da essi prescelti) compariranno nella rubrica "Corrispondenza". Chi desideri — come è preferibile — risposta privata, unisca la relativa affrancatura.

Le soluzioni debbono pervenire alla Redazione entro il giorno 10 del mese successivo a quello di pubblicazione. Chi, entro i termini stabiliti desideri il controllo, alleggi il francobollo per la risposta.

PREMIAZIONI

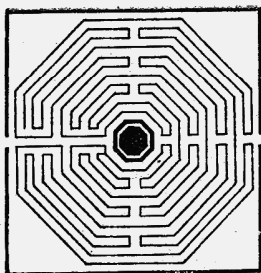
AUTORI. — QUATTRO PREMI MENSILI: tre per gli autori dei componimenti che in ciascuna categoria di giochi (poetici, sintetici, crittografici) abbiano riportato il maggior numero di voti; un quarto, estratto a sorte tra tutti i collaboratori del fascicolo non premiati.

QUATTRO PREMI ANNUALI: tre per gli autori che al termine del 1948 risultino primi nella graduatoria delle tre categorie, in base al numero e alla qualità dei lavori pubblicati; un quarto, all'autore del maggior numero di componimenti pubblicati.

SOLUTORI. — CINQUE PREMI MENSILI, assegnati agli abbonati in base all'estrazione del lotto (ruota di Roma) del primo sabato del mese successivo a quello in cui compare l'elenco dei solutori: i cinque numeri estratti, messi in fila, formeranno il dividendo; il numero dei solutori costituirà il divisore; i primi cinque resti designeranno i premiati. Un eventuale resto zero indicherà l'ultimo solutore.

CINQUE PREMI ANNUALI: tre per i Gruppi e due per gli Isolati che alla fine dell'anno 1948 avranno mandato il maggior numero di soluzioni VALIDE.

VOTAZIONI. — NON SARANNO RITENUTE VALIDE LE SOLUZIONI DI QUEI MODULI CHE NON PORTANO L'INDICAZIONE DEI VOTI PREFERENZIALI (TRE PER CIASCUNA CATEGORIA DI GIOCHI: POETICI - SINTETICI - CRITTOGRAFICI E REBUS). I LAVORI DEI REDATTORI POSSONO ESSERE VOTATI, MA SARANNO ESCLUSI DALLA PREMIAZIONE.



Continuando...

"me me (adsum qui feci) in me convertite ferrum...!"

Quale accoglienza è stata fatta al primo numero del "Labirinto"?

Anche se non abbiamo avuto modo di conoscere il pensiero recondito di tutti i nostri mille lettori, siamo in grado, attraverso le moltissime lettere pervenute e le voci raccolte, di fare un sereno e preciso bilancio critico della nostra fatica.

Possiamo dir subito che la "sostanza" (cioè, il contenuto del fascicolo) ha suscitato unanimi lodi, alcune delle quali ci hanno davvero commossi, per la pienezza del loro fervore, mentre la "forma" (cioè, la veste tipografica) ha provocato censure più o meno severe e talune addirittura indignate!

In verità non possiamo dar torto ai protestanti, e vogliamo assicurarli che nessuna deplorazione è più aspra e sincera della nostra, che siamo e saremo sempre i più severi critici di noi stessi. Tuttavia, l'infortunio ha superato ogni ragionevole previsione; e se tutti sapessero attraverso quali mezzi di fortuna e quali fatali contrattempi è nato il primo numero del "Labirinto" non oserebbero incrudelire contro un fatto evidente, ma loderebbero il nostro eroismo, anche se sfortunato!

Dunque, diciamo pure in coro, scandendo a gran voce le parole: "brutta la carta e scadentissima la stampa!"

Si ha un bel dire che l'abito non fa il monaco! Anche questa volta la vecchia menzogna tradizionale ha avuto la sua sonora smentita. Non basta essere gente per bene, bisogna anche far mostra di esserlo. Perfino gli organismi di maggior contenuto spirituale, quali la Chiesa cattolica e l'amministrazione della Giustizia, non possono prescindere dall'alto. In Inghilterra, che pure è un paese eminentemente pratico e di scarsa fantasia, non hanno permesso ai giudici di togliersi il parruccone neppure quando il caldo era soffocante. Quindi: riconosciamo il nostro torto. Ma si sa bene che la prima prova di una pubblicazione è come il parto di una primipara; per quanto si faccia c'è sempre l'incognita dell'imponderabile che trama nell'ombra! In ogni modo giuriamo di migliorare sempre più la nostra veste, e — se non avremo altre sorprese amare — ci sembra di darne prova fin da questo secondo numero. Per rabbonire i più violenti denigratori abbiamo avuto cura di stampare 12 esemplari del primo fascicolo su carta imperiale di Giappone "avec barbe" e con inchiostro di Cina, destinati a diventare rarissimi cimeli. La prima copia è per Renato il Dorico, che ha gridato addirittura allo "scandalo" più che se avessimo stampato su carta igienica. Forse l'avrebbe preferita! La seconda è per il Duca Borso, anche in virtù delle sue doti di raffinato collezionista.

La terza è riservata a Cameo, in premio dell'eroico riserbo di cui ha dato prova, mostrando di non accorgersi dei

difetti tipografici, che pure — da notizie pervenute per radio — gli avevano strappato dal cuore un'esclamazione romagnola che si traduce in romanesco: "che puzzonata"!

Ma, dopo tutto, anche la nostra francescana umiltà pronta a coprirsi di cenere ha un limite; e vogliamo affermare che le già troppo lamentate imperfezioni formali sono il frutto di un tale cumulo di convergenti disavventure che la prima vittima innocente ne è stata proprio lo stabilimento tipografico al quale ci siamo affidati, e che vanta tradizioni egregie di lavoro, ha maestranze valentissime, ed è diretto da menti di prim'ordine; tanto che noi gli rimaniamo fedeli. Per spiegare il fenomeno verificatosi bisogna ricorrere al "quandoque bonus dormitat Homerus"! Siamo certi che si sveglierà, non ostante il sonno letargico degli scioperi. E l'argomento è chiuso.

Per continuare il bilancio direi che il nostro articolo di presentazione ha trovato generosi consensi, e ci compiacciamo di constatare che Ser Lucco, nel suo articolo su "Fiamma", non fa che ribadire, con autorità e chiarezza, i nostri concetti fondamentali sul problema della "forma" della "tecnica" e dell'"Arte".

Altra ragione di compiacimento è che il primo numero uscì dai gementi torchi (e avevano ragione di gemere data la scadente qualità degli inchiostri) in un giorno veramente propizio sotto il profilo cabalistico. Infatti, era il giorno 6 del mese di marzo (3° mese dell'anno), sabato (6° giorno della settimana), ed era il 66° giorno dell'anno e il 300° ultimo! Non sarebbe possibile pretendere una più sfacciata e ripetuta sequenza del numero pitagorico e dei suoi multipli e, quindi, un maggior segno di buona fortuna! Tale coincidenza casuale ci ha compensato di ogni altra amarezza; perchè noi a certi segni providenziali crediamo con serietà scientifica. Molti sono come noi ma non osano confessarlo. Nello stesso giorno e sotto gli stessi auspici è avvenuta la prima spedizione, secondo i modi che "il Chiacchiere" ha piacevolmente illustrati, con rispetto dell'umile verità se non del nostro prestigio direttoriale.

Ci pare di aver così onestamente commentato la nascita di una creatura, che ha bisogno di molta tenerezza da parte nostra e da parte dei nostri amici, in compenso degli urtoni di qualche passante frettoloso che ha pochi riguardi verso i neonati.

Avevamo anche il dovere di assicurare i nostri fedeli che se il parto è apparso stentato e difficile e se il colorito del feto era pallido più del normale, si tratta di un rampollo vivo e vitale, che si avvia a godere di una salute di ferro.

A chi ci ha fatto l'onore di accorgersene, pur nella disarmonia dei primi vagiti, esprimiamo la nostra commossa gratitudine!

IL DUCA DI S. PIETRO

Lo sciopero dei poligrafici e le esigenze della stampa di carattere elettorale ci hanno impedito la regolare pubblicazione

Inviate le soluzioni entro il 20 aprile

A GIUSPO

C'eravamo tutti, carissimo, attorno alla tua bara, guidati dalla luce della tua bontà!

Non era l'omaggio ufficiale a un personaggio potente e temuto, non era l'ossequio alle menzogne convenzionali della società, non era l'obbedienza alla disciplina di un partito per cui anche una cerimonia funebre può trasformarsi in un mezzo di propaganda, non il servilismo, non la convenienza, non il tornaconto! Soltanto l'amore e il dolore battevano il ritmo del nostro passo e dei nostri cuori. Caro e nobile Giuspo, come potremo dirti l'angoscia dei tuoi fedeli? Tu eri il più amato fra tutti, per la tua lealtà, per la tua modestia, per la tua saggezza, per la trasparenza della tua anima candida e della tua vita intemerata. Avevi per tutti una parola buona e un pensiero gentile. Seguivi questa nostra fatica con tenerezza fraterna. Quando ti portammo a casa, dove eri malato, la prima copia del "Labirinto" come un doveroso omaggio al più caro degli amici, ci abbracciasti con una commozione che sembrò il presagio del supremo distacco. Ma la tua immagine non ci abbandonerà mai e ci illuminerà come una benedizione. Il tuo spirito è ricongiunto a quello del figliolo diletto nei misteri dell'inconoscibile e gode la pace dei giusti; e noi lo invocheremo in ogni ora come una fonte perenne di conforto, di purezza e di fede.

IL LABIRINTO

All'alba del 21 marzo 1948 decedeva, in Roma, improvvisamente il

Comm. Rag. GIUSEPPE PORCELLI
(GIUSPO)

I colleghi del Gruppo "ROMA", la direzione e la redazione del "LABIRINTO", nel partecipare la dolorosa notizia, porgono, a nome di tutti gli Enigmisti italiani, i sensi della più affettuosa condoglianza alla Famiglia e particolarmente al figlio Nino.

LETTERA APERTA

Caro Duca di San Pietro,

Se noi ripetiamo indefinitamente una parola, succede che a poco a poco il senso in noi di quella parola, cioè la naturale corrispondenza di quei suoni a quell'oggetto o concetto o fatto, si confonderà e infine si cancellerà totalmente, e rimarrà in noi, di quella parola, soltanto un suono arbitrario, un libero suono, un misterioso suono, ubbidiente a sue misteriose leggi che non sono più le leggi degli oggetti, dei concetti, dei fatti.

Lo stesso mi sembra che avvenga nell'enigmistica. La scomposizione e la ricomposizione in sede enigmistica di una parola o di una proposizione, annullano di quella parola o di quella proposizione il senso logico, estraggono, da quei medesimi suoni, un altro senso, sorprendente e direi surreale. Libero. Voglio dire che vengono quasi magicamente rotti quei rapporti di necessità da cui fu originato primordially il linguaggio; viene spezzata quell'antica servitù per cui a un dato bisogno espressivo corrisposero nei secoli certi dati suoni. Quei suoni si sciolgono, si combinano liberamente, diventano suoni puri. Ci danno idea di un linguaggio superiore, non più condotto su una ferrea trama di necessità, ma su un aereo contrappunto di incantevoli arbitri.

Una specie di linguaggio "angelico".

Un abbraccio, dal tuo

UGO BETTI

LETTERA APERTA

Carissimo Duca di San Pietro,

Vuoi un mio parere sull'enigmistica. Ti accontento subito. Considero l'enigmistica come uno dei più interessanti mezzi di "evasione" indispensabili all'igiene dell'anima. L'uomo ricerca sempre di uscire ad intervalli da tutto ciò che abitualmente lo occupa e lo preoccupa. Desidera cambiare ambiente, e i medici dicono anzi che ciò sia necessario per la sua salute fisica e morale. Perciò si sono inventate le vacanze, la pesca all'amo, la caccia domenicale, la pittura altrettanto domenicale, le collezioni dei francobolli, i romanzi polizieschi, i settimanali di varietà, e più generalmente gli sport. Tra tutti codesti mezzi "evasivi", l'enigmistica figura con notevoli punti di vantaggio: è a portata di mano, è economica, è adatta anche agli indolenti, ai malati, e soprattutto agli umoristi. E' possibile infatti raccogliersi per risolvere un "incastro" o un "monoverbo" anche durante una seduta parlamentare, un'udienza di tribunale o una conferenza sul piano Marshall. L'enigmistica consente quindi l'"evasione" vendicativa e segreta, la rivincita contro le servitù e le convenzioni sociali. Tutto ciò per gli enigmisti comuni. Per gli enigmisti fuori classe poi è da dire che essi sono dei mistici. L'ascesi enigmistica, come ogni altra ascesi, suppone la vanità e il disprezzo per le cose temporali, che abitualmente si chiamano le cose serie. E con questo paradosso, ti saluto caramente.

PANFILO GENTILE

Un po' PER celia

ovvero

mente PER LA GOLA

Pubblichiamo al n. 40 di questo fascicolo un indovinello del Manesco, da altri rifiutato, perchè i nostri classici, interpellati d'urgenza, ce lo hanno consentito.

Essi hanno infatti detto:

PER nel senso di IN:

Le quali (macchie) nelle braccia, e per le cosce ecc. apparivano a molti (Boccaccio);

Per le sparte velle e per li campi ecc., per le vie e per li colti, e per le case di di e di notte ecc. morieno (id.);

E tanto che 'l su andar fi s'ia leggiero,
Come a seconda giù l'andar per nave (Dante);

Rade volte risurge per li rami,
L'umana probitate. (id.);

Per la natura lieta, onde deriva
La virtù mista, per lo corpo luce,
Come letizia per pupilla viva (id.);

Ma la paura un poco,
Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia,
Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi (Petrarca).

PER nel senso di DALLA PARTE DI:

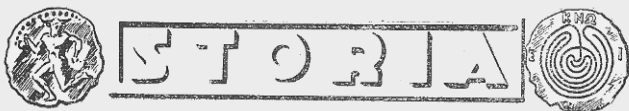
La città per terra era tutta assediata, e per mare aveva perseguitazione assai (Villani).

PER nel senso di IN

in relazione a movimento:

Di ciò San Paolo avendogli compassione, si lo isguardoe per la faccia, ecc. (Cavalca);

Un'aura dolce, senza mutamento
Avere in sè, mi feria per la fronte (Dante).



1 labirinti nell'enigmistica

E che cos'è il *labirinto*, nel suo significato mitologico e architettonico, se non un grande enigma, che, nella leggenda cretese, fu sciolto solo da Tesec, con l'uccisione del Minotauro, avendone in premio l'amore di Arianna?

Ben arduo doveva essere tale enigma, se l'eroe stesso non poté venirne a capo, senza il compiacente aiuto della innamorata figlia di Minosse: sinuoso e oscuro, intricato e ingannevole, con le sue molteplici vie e gl'infiniti andirivieni, col suo mistero nascosto e col dolcissimo premio finale — più e meglio della selvatica Sfinge dei boschi tebani — il labirinto può significare e comprendere la nostra millenaria passione, poichè mentre la Sfinge rappresenta l'insolubile enigma della natura, con le sue forze brute, coi suoi ostacoli insormontabili e con l'inesorabile condanna dei vinti della vita, il Labirinto è invece l'enigma concepito dalla mente dell'uomo e costruito con le sue mani sapienti, nel desiderio insopprimibile di celare i più reconditi pensieri.

Senza indagare nei vecchi papiri e nelle corrose pergamene, abbiamo visto ai nostri giorni, uno dei più geniali enigmisti di tutti i tempi, uno dei fondatori della enigmografia moderna, dico G. M. SAMBROTTO, assumere il nome di DEDALO, e cioè del mitico costruttore del più celebre Labirinto, quasi a rinnovare gli eterni legami tra l'arte nostra e la leggenda antica.

Appare tuttavia strano che, anzichè *Dedalo*, dovesse essere proprio il suo irriducibile antagonista, *Bajardo*, allora soltanto MOITALDI, a costruire il primo *Labirinto* di carte enigmistiche, pubblicando sotto questo titolo un poderoso volume di circa 350 pagine, contenente ben 780 giochi in versi, in prosa ed illustrati.

Il volume, in bellissima veste tipografica, stampato dal Landi di Firenze, apparve nel 1890, con prefazione di *Demetrio Tolosani* e voleva essere la base per una pubblicazione periodica, dallo stesso titolo. Quantunque *Demetrio Tolosani* non fosse ancora BAIARDO, pure la sua prosa ha già la saporita efficacia degli anni suoi migliori; sentite come annunzia la sua futura rivista, che doveva essere invece la DIANA D'ALTENO:

"...quanto prima uscirà un foglio mensile di Enigmi, che prenderà il titolo dal *Labirinto*, ma vi consiglio fin d'ora a non abbonarvi mai, perchè avrà pretese originalissime..." Non vi pare che parli di noi, preannunciandoci con 58 anni d'anticipo?

Ma sfogliamo il volume, dove figurano i più bei nomi dell'ottocento enigmistico: *Ema*, *Ernani*, *Ibis*, *Sordello*, *Nemo*, *Ibleto*, *Mortadella*, *Sior Sandro*, *Melibeo*: naturalmente anche nei lavori migliori domina il sistema delle parti convenzionali magistralmente applicato in una serie di 24 sonetti-sciarade, che apre la lunga sfilata.

Inutile dire che la maggior parte dei lavori, d'una difficoltà tale da fare inorridire i nostri più abili spiegatori attuali, risentono della strana concezione enigmografica e nomenclativa dell'epoca: *sciarade a mitraglia*, *a retrocarica*, *a senso*, *dell'avvenire*, *centripeta*, *cantrifuga*, e poi croci ghi-ribizzose, e gli irti *logogrifi* a base di *testa*, *capo*, *ventre*, *collo* e *pie-di*, di cui uno *ad acrostico sestuplo a frase con sorpresa!*...

Non mancano gli enigmi storici, di cui uno su: *Mahmoud*, *successore di Mir-Evis*, *capo degli Afghan abitatori dei Monti Candaar*, e *Sofi Hussein re di Persia*, sul principio del sec. XVIII, e un altro su: *Thamas Kulikan*, ossia schiavo di *Thamas*, conquistatore della Persia, soprannominato *Sha Nadir*.

Fra i giochi vari vi è il seguente biffante:
Fare una frase di quattro parole la quale
dica lo stesso letto in senso inverso.

F. MASTRIANI

e la soluzione, trovata da tre concorrenti, era, nientedimeno: AI LATI D'ITALIA, e non altra!

Molti i Rebus illustrati, due dei quali si risolvevano testualmente così:

XXXVII — La terra divisa in cinque parti disuguali, circondata dall'aria, gira intorno al sole, insieme alla luna, che ha quattro fasi.

XXXVIII — I venti alisei vanno da nord-est a nord-ovest nell'emisfero boreale e da sud-est a sud-ovest nell'emisfero australe.

Confesso francamente che non son riuscito mai a comprendere come si ottengano tali spiegazioni!

In conclusione, su 780 lavori, 50 rimasero insoluti, 21 furono risolti da un solo spiegatore e 4 da 2, e fu premiato l'autore che aveva pubblicato più lavori insoluti.

La gara solutori fu vinta dal Gruppo Romano, composto da Tommaso Eberspacher (*Ernani*), Filippi Enrico (*Mago Merlino*) e Pocaterra Attilio (*Arpocrate*) con 712 spiegazioni, ottenendo in premio una grande medaglia d'oro.

Oltre la parte enigmatica, i solutori dovevano rispondere a 10 domande, ancora oggi piene d'attualità, tra le quali la decima veramente per noi:

Quali difetti ha il *Labirinto*?

Naturalmente, *Dedalo* comprese a... volo quale occasione perduta e quale smacco fosse per lui lasciar costruire ad altri il *labirinto*, e fu così che corse subito ai ripari, lanciando nello stesso anno 1890, un nuovo periodico di enigmistica, intitolato il *Labirinto Veneziano*, per distinguerlo da quello fiorentino, che, invece — per evitare omonimie — assunse il nome romantico di DIANA D'ALTENO.

Il primo fascicolo apparve il 20 luglio 1890, a Venezia, e continuò, in sedici pagine e copertina, elegantemente accurata, per otto mesi, affrontando animosamente la lotta polemica con *Demetrio Tolosani*, lotta che non cessò con la fine del *Labirinto*, ma proseguì ininterrotta sulla *Sfinge Volasca* fino al 1900, e dal 1900 in poi sulla gloriosa *Corte di Salomone*.

La breve esistenza di questo nuovo *Labirinto* dedaleo non fu inutile, poichè dava inizio a quel vasto movimento formatosi intorno a G. M. Sambrotto, animatore e centro di quella "scuola" detta poi "torinese", il cui scopo altissimo fu il perfezionamento tecnico dell'enigmistica, senza cedere alle vaghe e fuggevoli attrattive della veste poetica, tanto cara a *Bajardo*.

Gli anni passarono, ma l'idea enigmatica del *Labirinto*, anche vaga e lontana, non fu mai spenta, fin quando un giovane, appassionato e modesto. Aldo Nervi (L'ATESINO), nel dilagare delle pubblicazioni cruciverbistiche, nate a immagine e somiglianza della *Settimana enigmistica*, poneva mano, nella natia Bolzano, al suo bravo giornale di parole incrociate, intitolandolo IL LABIRINTO ENIGMISTICO.

Nel 1937, a Roma, un gruppo d'innamorati dell'Arte nostra — Fiori, Margherita, Simonetta e Favolino; e in seguito: Cancino, Belfagor, G. Bruno, Aldo, Graziolo, Zoroastro — avevano creato "con un programma di signorile eleganza di forma e di presentazione" una Rivista di letteratura enigmistica: LA RASSEGNA ENIGMISTICA le cui pagine dedicate agli enigmi recavano appunto l'insegna del *Labirinto*, sotto una sinuosa testatina elegantemente disegnata dal Troviero.

Ed è a quest'ultimo *Labirinto* che idealmente si rianoda la nostra fatica, nel desiderio di rinnovare ed ampliare quel mondo di simpatie e di passione, da cui indubbiamente è nata quella moderna scuola romana, che tanto impulso di novità tecnica e letteraria ha dato all'antica arte enigmistica.

La lunga lotta fra *Dedalo* e *Bajardo*, tra il *Labirinto fiorentino* e il *Labirinto veneziano*, tra la tecnica e la forma, è ormai superata, e la nostra fatica di oggi vuol essere il naturale compendio di oltre mezzo secolo di studio e di perfezionamento, per mantenere la scienza dei misteri in un mirabile e dignitoso equilibrio di contenuto e di forma, di arte e di artificio.

FAVOLINO

Nel maggio scorso "Fiamma Perenne", con un lavoro di Liola sulla combinazione *volo + baco = v-ocabolo*, presentava il primo esempio di "sciarada antipodo"; una nuova forma di sciarada, da aggiungere alle sessanta (diconsi: sessanta), più o meno antiquate, più o meno ibride o bizzarre, che il curioso può trovare scrupolosamente elencate nel classico manuale hoepliano di enigmistica. L'ideatore della "sciarada antipodo" venne indicato nella persona del *Dragomanno*, il quale ebbe occasione di parlare più diffusamente della sua creatura al Convegno di Viareggio; dove qualcuno tentò di opporsi a quella che gli era parsa una inesatta denominazione, senza però riuscire a risvegliare l'interesse dei convenuti.

Quel "qualcuno" (leggi *Favolino*), successivamente distratto dalle discussioni circa il legame logico delle parti di un anagramma diviso, tornò più tardi a studiare il meccanismo della cosiddetta novità — alla quale nel frattempo aveva arriso un lusinghiero successo —, giungendo a conclusioni che reputo molto interessante sottoporre al giudizio degli enigmisti.

Il presupposto, da cui parte *Favolino*, è che la sciarada non consista in un enigma multiplo, formato da due o più parole la cui ordinata unione dà origine a un totale di diverso senso compiuto; ma viceversa sia costituita (e qui ci soccorre la definizione di *Bajardo*) da una parola "susceptibile di essere divisa in altrettanti vocaboli consecutivi". Qualora si accettasse la preesistenza concettuale dell'intero rispetto alle parti, il ragionamento del *Dragomanno*, per cui la "sciarada antipodo" si ottiene unendo due o più vocaboli ed eseguendo l'operazione propria dell'antipodo sul loro totale (*v-olo + baco = v-ocabolo*), risulta già minato alla base, ma, bisogna ammetterlo, non è questo un argomento definitivo ai fini critici, appunto per la sua opinabilità. Ben più importante risulta il rilievo che il rovesciamento (con la regolare esclusione della prima lettera della parola) viene nella "sciarada antipodo" del *Dragomanno* ad essere operato una sola volta, tanto che siamo indotti a suggerire una diversa spiegazione circa la genesi del giuoco.

Essa ci riporta alla famiglia degli "antipodi", che possono essere semplici (diretto: *b-alocco = boccola*; indiretto: *nautil-o = lituan-o*) o a frase (*M-essalina = m-anilasse*). Ad essi se ne aggiunge uno presentato da Ugo Fidora — vedi pag. 604 del citato manuale Hoepli — e da lui chiamato "antipodo biverbo" (diretto: *p-asserella = p-alle, ressa*; o inverso: *capiner-e = reni-pace*).

Ecco dunque che la "sciarada antipodo" del *Drago* viene ad identificarsi con l'"antipodo biverbo" di *Cino da Pistoia*. Ad esso forse meglio si adatterebbe la denominazione di "antipodo diviso", per cui noi senz'altro optiamo e che osiamo pensare venga accettata senza troppo esitazioni pure dall'amico Capezzuoli, il quale sulle colonne del "JOLLY", in data 6 settembre 1947, scriveva a *Baffonero*: "...sapevo benissimo di aver fatto l'invenzione dell'acqua fresca: lo dissi lealmente a Viareggio e poi in "Penombra"... Non ti piace questa denominazione? Ebbene, cambiala come vuoi tu, ma il tipo di giuoco sussiste e piace...".

Effettuata la... rettifica anagrafica, rimane insoluto il quesito se una "sciarada-antipodo", rispondente in modo rigoroso alle norme che regolano ambedue i giuochi, dai quali prende il nome, non abbia tutto il diritto e le possibilità di entrare a far parte del nostro repertorio.

Orbene *Favolino*, assiduo ed acuto studioso delle cose enigmistiche, risponde in senso affermativo, presentando il seguente schema: *papireto = p-ipa; r-ote*, dove la parola totale viene scissa in due parti, su ognuna delle quali si opera il meccanismo dell'antipodo.

Altro esempio: *martirizzatori*, che dà *m-itra; r-azzi; t-iro*. Con lo stesso metodo si otterranno:

"Sciarada incatenata antipodo": *carena = c-era; r-ane*.

"Sciarada alterna antipodo": *TavoLoni = T-OLA; v-ino*.

"Frase a sciarada antipodo": *cattiva sorte = c-ittà v-etrosa*. In quest'ultimo caso è raccomandabile la scelta di una frase, le cui parole non concidano con le parti (come nel-

Non trattasi di una novità: *Bajardo* — nel suo Manuale — ricorda, a titolo di curiosità, come *Ser Brunetto* riuscì, anagrammando le lettere raddoppiate di *Matelda Tolosani*, ad ottenere la frase: "*Santa molto ideal da la mano sottile*".

Altri autori, ripreso successivamente il tema, lo presentarono nei suoi diversi tipi: ANAGRAMMA DIVISO (*Termometro = Morte, Morte*), ANAGRAMMA DIVISO A FRASI (*Tortorelle = l'otre l'otre*), FRASE ANAGRAMMATA DIVISA (*Tinte, porporine = Pintore, Pintore*): denomi-nazioni giuste ed appropriate in quanto le parti uguali, pur essendo ciascuna l'esatta ripetizione dell'altra (vocabolo o frase), erano entrambe svolte separatamente.

Ma supponiamo il caso di un autore scansafatiche (come ad esempio lo scrivente) che voglia semplificare il componimento, riducendo ad una sola descrizione quanto inerente le due (o più) parti uguali: ne vien di conseguenza che l'ANAGRAMMA DIVISO non è più propriamente tale, ma diventa né più né meno che un ANAGRAMMA A LETTERE RIPETUTE. Così, riferendoci agli esempi cui sopra, ecco le varie trasformazioni in atto:

- 1 - l'ANAGRAMMA DIVISO (10 = 5, 5) Termometro = Morte + Morte si cambia in ANAGRAMMA A LETTERE RIPETUTE (5 × 2 = 10) Morte = Termometro;
- 2 - l'ANAG. DIVISO A FRASI (10 = 1,4 + 1,4) Tortorelle = l'Otre + l'Otre, diventa ANAG. A FRASE A LETT. RIPETUTE (1,4 × 2 = 10) l'Otre = Tortorelle;
- 3 - la FRASE ANAG. DIVISA (5,9 = 7 + 7) Tinte porporine = Pintore + Pintore, viene ad essere pure un ANAGRAMMA A FRASE A LETT. RIPETUTE (7 × 2 = 5,9) Pintore = Tinte porporine.

Ciò posto, l'ANAGRAMMA A LETTERE RIPETUTE, la cui ricerca di nuove combinazioni non è poi tanto difficile e faticosa come a prima vista potrebbe sembrare in relazione agli effetti di origianlità che se ne possono ottenere, ha tutto il diritto di chiedere la cittadinanza edipea: aver la pretesa di aver scoperto alcunché di nuovo, procedo senz'altro nel "LABIRINTO" al varo dei primi esempi svolti.

IL TROVIERO

Più che d'una nuova forma d'anagramma, come giustamente dice IL TROVIERO, si tratta d'una nuova forma di presentazione di quei (rari o molti) anagrammi divisi in cui le diverse parti coincidono esattamente tra loro; in modo che lo svolgimento, anziché trattare due o più volte la stessa parola, si limita a presentare unicamente la prima PARTE, la quale poi, raddoppiata o triplicata, e anagrammata, dà origine alla seconda PARTE, o TOTALE.

Vero è, però, che in tal modo noi sveliamo subito al solutore il nostro giuoco, mentre con lo svolgimento ripetuto tante volte per quante sono le parti, noi lasciamo al solutore la scoperta dell'artificio, ciò che indubbiamente costituisce, sì, una maggiore difficoltà, ma pure una maggiore soddisfazione per la sua fatica.

In ogni modo, l'idea del TROVIERO è degna di attenzione, e noi la raccomandiamo ai nostri collaboratori, poichè ne segnano l'esempio, suscettibile di larga applicazione, anche perchè la ricerca di schemi simili non presenta eccezionali difficoltà.

Circa la nomenclatura, per semplicità e chiarezza, preferiamo però il titolo di ANAGRAMMA DOPPIO, ANAGRAMMA TRIPLO, ecc.; ANAGRAMMA DOPPIO A FRASE, FRASE AD ANAGRAMMA DOPPIO ecc., ed in ciò il TROVIERO, siamo certi, vorrà senz'altro seguirci.

MAD.

l'esempio: *peso netto = p-ose; n-otte*, per evitare l'impiego di due antipodi distinti, solo per caso accoppiati in una frase di senso compiuto.

Per concludere, riconosceremo al *Dragomanno* il merito indiretto, a *Favolino* la paternità effettiva della nuova "sciarada antipodo", riveduta e corretta. E adesso, la parola agli edipi, in modo che anche questo gustoso problema possa essere nel più breve tempo soddisfacentemente risolto e un nuovo passo sia mosso verso quella completa unificazione della nomenclatura, che l'intelligenza e la buona volontà dei migliori di noi ci fanno presagire assai vicina.

ZOROASTRO



... ita Daedalus implet -
innumeras errore vias ...
(Ovidio)

1 — ENIGMA

Carezza materna

La mano operosa la guida e ritrova,
con arte paziente, la traccia che lascia
sì dura d'asprezza l'ambascia.
Per essa ogni ruga si spiana e rinnova
la fibra abbattuta l'aspetto più degno,
qual'opra palese d'ingegno.
Affiora la rete di vene segrete
al tocco silente, pian piano, che striscia
pel verso più dolce, e che liscia.
Groviglio di nodi dispiana, ed in chete
movenze ripassa, con lieve frusciare,
ed ogni scabrezza sparisce.
In atto di pace, pel retto cammino
le piante speranze ravniva di vite
di schianto stroncate e sfiorite.
Qual libro s'è schiuso? Più santo il bambino
risorge: riprende sul banco il lavoro.
e spiovono i riccioli d'oro.
(1° Premio Concorso "NOI")

GIUSPO



2 — BISENSO BIZZARRO

O sigla funesta, che ancora
a Ruzzi

O sigla funesta, che ancora
incombe sul cuore che trema,
o sigla vermiglia di stragi!
Tu la vergogna d'un'ora
che fu senza tempo
sospesa nel vuoto,
risusciti con i fantasmi
d'incubi paurosi:
squallore del coprifuoco
città senza vita deserte,
in un silenzio irreale,
sussulti del cuore
ad ogni passo vicino
ad ogni rumore lontano,
notte insonni ed eterne,
tormento dell'umanità;
sei tu quella sigla — la stessa! —
a cui rivolgemmo fidenti
ogni speranza di vita,
la sigla tu fosti sublime
di carità e d'amore
che vigilasti su tutti
benedicendo le turbe
ebbre d'odio e di morte
e che salvasti l'Urbe
con la luce che sa
le vie dell'Eternità!

IL DUCA DI SAN PIETRO



3 — FRASE ANAGRAMMATA (1,12=6,7)

Camento di poetastri

l'Annunzio un gran maestro dirlo puoi,
mentre... bei fiaschi, noi!

RENATO IL DORICO

4 — ENIGMA

Giuseppe

L'impronta d'altro secolo recava.
Altro stampo, altra tempra: un cuore d'oro,
uno spirito franco che ammalia
nell'alta nobiltà del suo decoro.

Un volto inciso che rammemorava
la trascorsa battaglia: ed un canoro
verso sonante che s'inghirlandava
dell'onorata fronda dell'alloro.

Or non è più. Custode ormai è la storia
di un'immagine e un nome, da cui spira
l'afflato della fulgida Vittoria.

Scompare. E nell'angustia che ci assale,
noi, piangendo su questa umile lira,
Gli rivolgiamo il nostro ardente "Vale".

ZOROASTRO



5 — ENIGMA

Un film di René Clair

Appena nell'intristito ambiente
l'ultima eco d'ilegua
portando seco scrosci di dell'io,
esausto, come trasognato,
ancora qualcuno che passa,
ignaro del recente successo.
Insensibile al gemito
di tante cose che restano;
febbrile nell'attesa del momento
estremo dell'ora che batte,
ancora qualcuno che passa;
che se ne va
stanco ormai, vinto
dall'estenuante avvicendar dei "tempi"
in questo mondo di splendori,
miserie, illusione...

I lumi si spengono pian piano
e una pace immensa illividisce il silenzio.
Levato il gran sipario,
appare l'ombra sullo schermo bianco.

GIGI D'ARMENIA



6 — INTARSTIO (XXOOXOOOXXX)

L'Isola delle Rose

Rodi!... Ne l'acque tue glauche profonde...
qual divino mistero si nasconde!

ERIDANO

7 — ANAGRAMMA DIVISO (12 = 5 — 7)

Per un reduce dalla Russia
ai nostri Morti in guerra

Eccolo che ritorna. Dal balcone,
per un giorno di festa, oggi s'affaccia:
viva nel cuore palpita una traccia
che commuove in quest'alba di passione.
No, non è morto. C'è chi lo ricorda,
chi di nuovo stamane lo saluta;
la sua memoria qui non si è perduta:
l'anima de la Patria non è sorda.

E la donna fedele del soldato
in sua figura i miei pensieri inizia:
mirabile signora di letizia,
memore ognor di tutto ciò ch'è stato.
Così rivive ancor, nobile e fiera,
anche se un vel di bruno la circonda;
un poetico nome la gioconda:
per nuove lotte veste una bandiera.

Eccoli uniti ancor. Nella memoria
passano i nostri morti ad uno ad uno:
giovani, vecchi, bimbi, ormai nessuno
li potrà cancellare dalla Storia.
E Voi che foste, de l'Italia un giorno
se udrete in cor la folle nostalgia,
più non pensate: triste, un'elegia
vi preclude le strade del ritorno!...



8 — AGGIUNTA INIZIALE (7 - 8)

Un politicante del centro

Fa l'occhio languido, al rosso tende...
chi del governo cura si prende.



9 — SCARTO INIZIALE SUCCESSIVO (6, 5, 4)

Giocatori di scacchi

A tale giuoco è molto divertente
quel di Piacenza.
Ma che pedante! allunga in procedura
se si misura
da gran campione pur coll'Eccellenza,
il sol vincente.



10 — FRASE INTARSIO (XOO YYYOOPY)

Nei giardini dell'Harem

Nella chiusa annidato l'usignolo
inizia il canto (il cuor l'ascolta in muto
stupor); l'ugola spiega e nell'acuto
della vocal virtù s'accentua il volo.

Ecco che già, in un rapido gorgoglio,
giù, giù dai colli, per le gole strette
sino alle conche le sorgenti schiette
scendono e fresche al pieno del rigoglio.

Già di teneri fiori una gradita
buona fragranza spandesi dattorno;
candide e fresche appaiono dintorno
qualche stellina e qualche margherita.

E passa; passa, di dolcezze arrisa,
dei giardini la piccola sultana,
e come passa la regina emana
un dolce aroma e tutto imparadisa.

NELLO

ALPA

MICINO

ALBY

11 — SCIARADA (3' + 4 = 7)

Impressioni d'Amore

A Gianna

Sui colli bianchi in fremito leggero
scivola, di tramonti al guizzo acceso:
soavemente, in una morsa preso,
rapido è il passo lungo ogni sentiero,
Fuga d'amanti va silenziosa
giù verso i campi e placide colline;
sotto l'abbraccio candido, di trine
è una purezza tutta quanta rosa...

S'alza nell'aria un tremulo sospiro,
dolce armonia di tormentate corde.
Con lievità par che la mano morde
le note che trasvolano nel giro.
Treman le dita, negli accenni gravi,
sotto la spinta d'impressioni alate:
quante leggiadre musiche di fate
donano al senso nostalgie soavi.

E lentamente al brivido del vento
s'impiglia l'ala della fantasia;
due lunghe braccia fremono per via
in lieve e variopinto ondeggiamento.
Una carezza, in dolci abbracci molli
seco t'avvolge e morbida ti fascia;
quasi un languor di sete intorno lascia,
ed un tremore sopra i bianchi colli...

BERTO IL DELFICO



12 — ANAGRAMMA (9)

Ea calunnia

Azionaccia volgare è questo detto;
e voi garanti siete dell'effetto!

RE ENZO



13 — ANAGRAMMA DIVISO (5 + 4 = 9)

Fervorino prerivoluzionario

Ci levano la pelle? La vedremo!
Ma, alla vigilia, niente debolezza!
Teniamo sempre duro perchè resti
ben salda la struttura del partito,
e poi faremo sollevare la gente
secondo il piano già prestabilito!

MANESCO



14 — FRASE ANAGRAMMATA (4,8 = 7,5)

Donna perduta

Perchè vuoi darmi sempre l'impressione
che in te volto ad irridere tutto sia?
Perchè, perchè negar d'ogni illusione
la suadente malia?

Oh, quante volte invano in te ho cercato
di fede una parvenza, un caldo affetto!
Per quanto al "no" crudele preparato,
ancor dubbioso aspetto...

Aspetto, affranto — oh sì — da la certezza
che è sorte ormai non rivederci più,
sognando un ideale di bellezza
e d'opprimente virtù.

Ma penso ancora a l'estasi infinita,
pur nel bu'or d'un'esistenza oscura,
se un giorno potrai dare almen la vita
ad una creatura!

TRAIANO

IL CANZONIERE

di FAVOLINO

15 — SCIARADA ALTERNA (XOOXXXXO)

Malinconie sul lago

da Sirmione, gennaio 1948

Eccoci a bordo. Tutto intorno al Lago
ove si specchia l'iride del cielo,
esili steli piegano, in un vago
tremulo gioco d'ombre, a pelo a pelo,
Lungo i margini erbosi in cui si frange
— tra cristalline iridescenze — l'onda
fragile scorre, mentre ride o piange,
ai cadenzati canti de la sponda.

E l'onda col suo cerulo saluto
annunciator d'immacolate vie,
ripete ancor il cantico perduto
tra cielo e terra, in limpide armonie.
Oh, rimembrar di donne ormai lontane!
Svanite già le favole d'un giorno,
solo il ricordo candido rimane
dei vecchi amori che non fan ritorno.

O visione d'arti, in incalzanti
immagini fuggevoli; ma pure
ancor veli diafani e smaglianti
rivestono le fragili figure.

Qui, sotto bordo, scarne ed assolate
stanno le piante. Ne la nostra pena
pur or, tra l'ombra digradanti e ingrato,
ci stringe il collo triste una catena.



16 — ANAGRAMMA DIVISO (5+5=10)

Il chiostro antico

C'è un infinito desiderio santo
per la dolente umanità, che spera:
quivi, in chiostro, esitanti han mille offerte
di foglie nuove e immacolate penne.



17 — SCIARADA ALTERNA (XXXOXXXXOOO)

D'Annunzio e la Cappuccina

Dove il canto del gallo ancor rideva
— tra il fiume e i campi — l'alta torre ardita,
al mondo ansioso d'eleganza in festa,
tra i gigli d'oro, modellò la vita.
La grande villa ornata di lumiere,
come un romanzo i suoi misteri accolse...
Quivi sognò la *Parisina* e svolse
qui, francamente, il filo del *Piacere*.

I rosei monti, in morbida carezza,
ricingono tuttora il breve piano,
ove, tra i solchi, il segno ormai si spezza
della vita d'un giorno più lontano.

Quivi contatto d'amorosi sensi
seppe stringere, audace, ed ebbe fede
nei segni del destino, a cui si crede,
mentre col dubbio non trovò consensi.

Come un avorio di pregiata grana
fu la sua vita. Tenero, affettato,
in lui la forma dominò sovrana,
ricca d'un gusto già per noi invecchiato.

Forse più d'una lacrima che passa
egli raccolse in un rappreso pianto...
Ma intorno ormai la zolla oscura e grassa
più che di lui, di Pascoli ha l'incanto.

18 — ANAGRAMMA DIVISO (11+7=18)

Il temporale

a Stelio

L'aria è pesante e scura. Minaccioso
il tuono annunzia già l'iradidio:
prima pacato e lento, il rimbrottillo
diviene, proseguendo, impetuoso.
E' la voce del Ciel, che su la terra
i suoi fulmini scaglia e accende insieme
una promessa eterna, che disserra
al cuore nuova vita e nuova speme.

Poi tutto si d'ssolve in un sommesso
quasi irridente chioccollo lontano:
un frasccheggiar leggero, a mano a mano,
come un concerto frivolo e dimesso.
Dall'ampia chiostra, rorida e vivace
saigono gli echi queruli e frizzanti,
vibrano all'aria, in murmure tenace,
ridenti carezzevoli, scroscianti.

Sull'ondulato piano, in mezzo al verde,
tracciando un'orma lucida d'argento,
saetta ancor la folgore... Nel vento
un fil di fumo bianco si disperde.
Ai margini d'un ponte ora sciaborda
l'acqua, inseguendo una minaccia ascosa:
scorre, così, lasciando un'eco sorda,
fin quando, rada, in pace si riposa.



19 — SCARTO (10 - 9)

La Madonna in processione

Tempestata di perle, dal suo cielo
scende, ammantata di stellante velo;
scende, solenne, piano piano, e il cuore
innalza fino al trono del Signore.



20 — INTARSIO A FRASE (XXXX OO YYYYY = XXYOYYYOYXX)

Messa di Requie in S. Pietro

Vibra, sotto la cupola sublime
che ha bagliori di perle e di topazi,
l'ansia di cuori che sospiran Dio.
Alta, solenne, l'armonia s'esprime
oltre le arcate volte e negli spazi
— tra vaghe fiamme — sale in un desio.
Tace d'intorno il turbine del mondo,
chiuso ne l'ombra dei drappaggi in nero,
come una cupa imagine di morte;
ma dal silenzio fragile e profondo,
degli organi ansimanti, nel mistero,
l'invocazione levava più forte.

Ansioso il capo si solleva. Inquiete
le turbe dei fedeli anco una volta
chiedono, o Dio!, la rotta che s'avvera.
E tu chiami, Signor! A quali mete
vuoi tu spingere l'anima raccolta
che per te solo — combattuta — spera?

Teco, in un'ansia di rinascimento
questa umana avventura si sublima
sotto la croce delle tue bandiere,
e vita e morte, come in un portento
di fede, trovan la certezza prima,
pure ne l'ombra delle bande nere.

21 — FRASE A INTARSIO (XYXOOOX YO YXXX)

Gaudeamus igitur.....

post mortem nulla voluptas

Ridere! Sopra lo scenario umano
presto cala il sipario della fine:
concedetemi il riso schietto e sano
e la gaiezza d'obliar le spine:

sopra la carne che decade e muore
distendere una p'ia velatura;
vincere il male, spegnere il dolore
nel brucior d'un'alcolica mistura:

nubi d'incensi profumati, alballi,
ardor di fiamme ai candelabri d'oro,
candidi veli a trepidi sponsali,
mistiche note d'esultante coro:

calici tesi tutti traboccanti
di topazi e rubini a profusione,
beltà procaci, aromi inebrianti,
d'eterna primavera l'illusione...

MARGHERITA



22 — QUADRATO SILLABICO A FRASI

Italia mia

xxx xx xx xx xx
xx xx xx xx xx
xx xx xx xx xx
xx xx xx xx xx
xx xx xx xx xx

O patria di poeti, somme glorie...
hai forze eccezionali...; la tua stella
brilla nel cielo... e questa luce bella
illumina... illustrissime vittorie.

CIAMPOLINO



23 — ANAGRAMMA TRIPLO A FRASE (4 × 3 = 3, 9)

Decadenza di cortigiana

Perchè d'attorno in azzurro velo
andate ossigenata, voi, già mèta
d'aspirazioni per ogni labbro anèlo,
voi, vision già somma di poeta?
Ambite forse, in posa resupina,
ancor la fiamma d'un divino amore?
Finirono i bei tempi: di rovina
— dopo il rovescio — voi parlate al cuore!

IL TROVIERO



24 — ENIGMA

La fontanella

Agili gli archi in gotica struttura
fanno corona a l'umido pertugio
da cui zampilla, con ritmato indugio,
la cascatella gorgogliante e pura.

Fresca rimbalza nell'alveo slabbrato,
sede perenne d'intimo sciacquo,
dove, raggiunti i margini, l'avvio
prende veloce in getto traboccato.

Oltre le chiostre l'aria pazzarella
si ripercote e porta dilagante
l'eco del croscio mosso e spumeggiante
che vien dal fondo della fontanella.

L'ESTENSE

25 — INCASTRO (XXOOOXXXXX)

Acicastello

A Berto

A te ritorno...; sopra l'orizzonte
freme una vela tra il granito, al porto;
mentre nell'acqua di cerulea fonte
l'amiareggiato cuor trova conforto...
Sfuma l'azzurro della mia riviera:
s'accende il faro nella notte nera.

L'oriente si desta con l'aurora;
trema una luce nel nebbioso cielo,
che di viole trep'de s'infiora
e rose e gigli che non hanno stelo.
Brilla nell'orto gelida pruina,
e, in una festa, appare la mattina!

Fresca sorrido alla natura (ascolta
anima mia): nel placido paesetto
torno all'infanzia tacita e raccolta.
Un'insegna giuliva; sotto a un tetto
sta la mamma semplice, amorosa
con le bambine ed i pupetti rosa...

GIANNA DI SPAGNA



26 — CRITTOGRAFIA DESCRITTA (1, 1, 3, 1, 5 = 2, 9)

Il sicario è ricercato

Non certo per vendetta
ma sol perchè mandato
ha l'A colpito a morte
(è l'I che l'ha pagato).
Ma presto il cerchio intorno
rinchiudersi vedeva
e della vita al margine
ridurre si doveva.

IL PERSIANO



27 — CAMBIO D'ACCENTO (5)

28 — ZEPPA (4 — 5)

Contrasti

Tu che non sai il palpito del sole
ma soltanto dell'ombra la gravezza,
come fremiti sul labro nell'ebbrezza
della passione che riscalda il core.
Mentre che tu, mio loco aprico, ad ostro
difeso dalla fredda tramontana
sarai l'ultimo asil di questa umana
spoglia terrena che si solve in nulla.

SAMURAI



29 — SCIARADA A SCAMBIO DI CONSONANTI
(4 + 4 = 8)

Aurora ed ombre

Fuggon le stelle, in cielo
salgon le belle rose,
solvesi lieve un velo
dall'erbe rugiadesse.

Un palpito di vita
in un rinchiuso fiore
un'estasi infinita
desta in materno core.

Ma a chi l'ignora in tenebre
fosche terrà la mente,
nè luce avrà mai l'anima
d'un ideal possente.

DEDALO

Indovina indovinello

30 *A Roma durante i subbugli*

Per un orecchio han preso e per il naso
perfino il direttore del *Travaso*:
ma con lui che, per quanto ami lo spirito,
è da ogni eccesso alieno,
han fatto un fiasco pieno!...

IL VALLETTO



31 *Il "de" di Gigione*

C'è chi dice ch'è di petto,
ch'è di testa altri hanno detto;
perchè mai, neppur per caso,
non si vuol dirlo di naso?

ECAM



32 *Rescuento teatrale*

Da tutti accolta con freddezza, agli occhi
miei vi dirò, per essere sincero,
ch'è apparso come un vero
spettacolo coi fiocchi.

IL DUCA BORSO



33 *Salubrità dei campi*

Oh! La campagna mi ridà la vita.
Per essa mi ravvivo nei colori
e l'espression via via si fa più ardita.
Ma di notte che attacchi se sto fuori!

CESARINO



34 *Alla mia donna*

Donna fatale che girando vai,
io ben conosco il fragile tuo gioco,
e solamente che mi guardi un poco
sorriderò se tu sorriderai!

BERTO IL DELFICO



35 *Non mi piaci!*

Che da frigidità la continenza
ti venga sarà forse una credenza;
ma ti si legge in fronte, Bianca mia,
quel che dentro t'assilla: gelosia.

MACAONE



36 *Parla una maestra*

Dalla prima alla quarta già l'ho avuta
e per condotta, via, potrebbe andare;
ma molto spesso in giro l'ho veduta
e penso che si debba un po' frenare:
chè se con polso la si guiderà
di certo molta strada ben farà.

SEMPPLICIO

37 *Una lite al Teatro dell'Opera*

Gigli era in scena, e mentre rievocava
di *Turandot* le leggendarie gesta,
fra il pubblico che in sala si affollava
fiocccavan botte da spaccar la testa!

IL VALLETTO



38 *Tra fidanzati*

Sarà la sete tua sol dai dolcissimi
e più che freschi baci miei calmata,
e quando tu m'avrai tutta svelata
io sarò tua (ma acqua in bocca, diamine!)

ROBINSON



39 *Il pantagruelico Dragomanno*

E' sempre in filo. Guardalo alla cera,
guardalo com'è grasso e dimmi un poco
se, nell'epoca nostra così nera,
non abb'amo ragion di dargli fuoco!

CODA D'OCA



40 *La ciarlatana*

E chi da qui non è cascato?... Tanti!
Si conta in piazza, sì, ma non da folle;
però, per non restare nella rete,
è roba da pigliarsi con le molle!

AMLETO



41 *Il grosso gerarca nazista*

Punto in alto, tracciandosi il diritto
sol con la forza della dura suola,
ma gli mancò il terreno sotto i piedi
ed è rimasto appeso per la gola!

MANESCO



42 *Guardia di confine*

Posto in battuta contro gli emigranti,
(s'era messo di punta agli altri avanti),
una ferita in bocca ha riportato,
tanto che, a fine ferma, se n'è andato.

TIBURTO



43 *Lo sbarco di Anzio*

Le batterie son pronte ed in azione
al "Fuoco!" un pezzo è entrato — se ne sente
a Roma il rombo — d'una divisione
distrutto è all'arma bianca il contingente...
E sangue e fumo che tra' rami sale
mentre sprigiona un gas micidiale.

SEMPPLICIO

44 — INCASTRO (XXXXOOOOXXXXX)

Pattuglia sul Cerso

Arsa la terra da la grar calura,
ne la raccolta coppa attende il pianto
ristoratore. Voce antica dice:
quivi è il lavacro ove s'impura il mondo...

L'Austro accanisce ràbido — son tanti! —
e crepitan le raffiche fischianti
ne la foresta: spirano fatali
gli anni felici dell'età più bella!

Era piccola schiera che una fede
sola chiamò a l'accolta più segreta:
lievi susurri ha il luogo solitario,
dove un'ombra silente or li accomuna...

BUFFALMACCO



45 — FRASE AD ANAGRAMMA DIVISO (1,4+6=2, 3, 6)

La preghiera di Don Bosco

Da mihi animos caetera tolle

Per Voi si eleva l'anima beata
in un incanto c'ha del sovrumano,
per Voi nel golfo mistico si placa
la tempesta che in cor rugge e dilaga.
Se l'occhio vaga per bellezze austere
e dolci fisa immagini d'asceta,
l'anima vola oltre ogni uman confine
dimenticando questa frale creta.

E allor sale dal cuore trepidante
la domanda che invano il labbro dice.
La mormora il bambino incuriosito
che tutto vuol sapere insaziato;
sale dal cuore che il dolore strazia,
vien dalla mente che non può capire,
quando l'occhio s'affisa ad ammirare
le stelle, il ciel. la terra al suo fiorire.

Ad esil stame questa nostra vita
somiglia invero; ad altre oscure trame
c'è chi, con parsimonia, annaspa al buio,
seguendo il breve filo; ma che importa?
Si spezzi pur lo stame esile e giaccia
il corpo immoto che a Voi tutto dono,
pur che libera e pura l'alma voli
a godere dei giusti il premio buono.

LIAR



46 — FRASE A INCASTRO (XXXOO OOOXX)

Interpreti di Carmen

Ecco il basso profondo e impressionante,
poi il tipo d'Escamillo ombroso e fiero
che à della stoffa e, di sicuro effetto,
il tono vivacissimo davvero.

CIRIACO DEL GUASCO



47 — DIMINUTIVO (5, 7)

Un imitatore dei Monti

Sa mostrar sempre, in ogni congiuntura,
forte tenacia e saldo attaccamento
a quella forma (nota la coltura!)
che a Monti ha nello stil riferimento.

MISTIGRI

48 — ANAGRAMMA DIVISO (4 + 5 = 9)

Misteri del cuore

Un vecchio dalle p'ante impillaccate,
disceso al pian per digradato colle,
le dure membra, le anche tormentate
distende al letto d'un'erbetta molle.

Soda freschezza dalle denudate
forme, contratte a una nottata folle,
bacia il sopito su le chiome elate:
vergine bacio a inargentate zolle.

E ripreso il cammin verso l'ignoto,
torna su l'orme a ribadiar quel vecchio
da cui lontan trovò sol croci e vuoto;
e sola un'eco al proprio affanno ascolta
allor che si dispone con l'orecchio
a sondarne il mister volta per volta.

FOLCHETTO



49 — INCASTRO (XXOOOOOXXXXXX)

Eva

Sorse l'idea prima
nella mente del Creatore.
Essenziale espressione
di una forma
di perfetta purezza.
Trasvolò ne l'aria la parola
e attonito la raccolse l'Uomo.
Un soffio le donò la vita.

Una fiamma purificatrice
trasformò la sua struttura.
Ma ne la sua riflessione
— l'Uomo —
vide in essa gli identici suoi difetti.
Restò fragile cosa e la sua caduta
fu segno di sventura
per l'umanità nostra.

Fu la ragione
di un grande tormento.
Per essa — il futuro —
una visione tetra
di desolato deserto.
E l'Uomo, abbandonato al suo potere,
provò il continuo struggimento
di un Bene perduto.

MARGO'



50 — ANAGRAMMA DOPPIO A FRASE (5 × 2 = 1, 4, 5)

Il filosofo arrivista

Da lunga pezza (effetto della cura?)
per il sacro appannaggio...
mostra interesse a usura,
lui, reputato già qual sommo Saggio!

IL TROVIERO



51 — FRASE A INCASTRO (XXOO OOOXX)

Ad un cattivo studente

E' lungo il corso, e molto frequentato,
ch'io giornalmente vengo a illuminare.
Ma faccia, lei, come le piace e pare:
l'aspetto pur; sia questo contemplato!

IL PRINCIPE AZZURRO

EPOPEA GARIBOLDINA

di BELFAGOR

52 — FRASE A INCASTRO (XXXOO OOOOXXXX)

Calatafimi

Attaccano... C'è resistenza piena
che vince ogni più forte incrinatura...
Là, tra i lentischi, colla tempra dura
tengono saldo: c'è gagliarda vena!

Di balzo in balzo la possanza sfrena
e si dispiega a la petrosa arsura.
"Liberò è il giogo, rotta è la catena!"
— così la massa irrompe a la pianura...

Quando da gli ardui gelidi declivi,
le dure tempre, a far breccia ruente,
precipiti discesero a scaglioni,

là, come un blocco, e tra un fragor di rivi
impetuosi, in ore lunghe e lente,
caddero e lì ristettero, bocconi...



53 — SCJARADA ALTERNA (XOOXXXXOO)

Gibiressa "montagna affocata",

Saprò vagliare con le mie parole
ogni virtù che reputo migliore
se in questa terra benedetta al sole
è tutta qui la prova del valore?

Ch'io tuoni il canto da quest'arse gole
cui riso è a valle d'aranceti in fiore,
monte che splendi in leggendaria mole,
monte affocato dal sicano ardore!

Con te, da l'albe roride a i silenti
notturni, aneli di futura spene,
corsero l'ore assieme agli astri lenti,

C'era un riposo a tempo in quel tuo spazio,
come d'attesa a le fatiche estreme,
nel sacro nome d'ogni eroico strazio.



54 — SCJARADA (1 + 6 = 7)

Combattimento al ponte dell'Ammiraglio

Palermo è in vista!... Da le rupi il cuore
de i picciotti sobbalza al primo indizio
nel pieno petto... Ormai Palermo in fiore
s'affaccia a l'orlo là del precipizio.

Si va a l'assalto: s'ode lo stridore
del ferro acuto... un rombo... Al fortilizio
punta, si scaglia e spezza ogni furore
il Cavaliere volto al sacrificio.

Mugge un ansito attorno: e l'onda intensa
di rabidi cavalli anche contras'a
ogni manovra verso la ridotta.

Ponte dell'Ammiraglio! Ove l'immensa
marea il comando con vigor sovrasta,
segna così la travolgente rotta!

55 — INCASTRO (XXOOOXXXX)

Battaglia del Volturmo

Sotto l'impeto forte la pressione
si fa più intensa al rombo che sobbalza;
mentre una tromba un coro a l'aria innalza,
torbo è il Volturmo e tutto agitazione.

Un brivido è su l'acque: una tensione.
cupa di morte qui ristagna e scalza.
Stringe la pugna: al dritto tiro incalza
selva d'acciari ferma a ogni tallone.

Nembi di polve appannano le cinte
tenui de i monti in un pallor lontano,
mentre la luce con le voci muore...

A sera l'ombra sfiata nel sopore:
sale la nebbia sovra il fiume piano
e si raccoglie su le cose vinte.



56 — SCJARADA (1 + 3 = 4)

Caprera

L'Isola è lì: tra il ruvido granito
l'eco rimanda de i marosi infranti;
mentre ch'a i piè de i pini irti e giganti
fa d'ogni felce il più felice sito.

Sembra, nel solco d'un antico mito,
nascere ancor da l'onde spumeggianti
e, sacra al bacio d'una diana, avanti
celeste grembo fu a l'Eroe più ardito.

Quando la mente, in un profondo abisso,
e vuota e sola parve tormentata,
ricorse ad essa come a un punto fisso.

Vaga e ispirata, ne la lotta acuta,
corse su l'onda tanto carezzata:
e luminosa apparve la veduta.



57 — SCJARADA INCATENATA (4 + 5 = 8)

La fuga da Caprera

Sul mare c'è una rondine lontano...
Se un accento di cani or vien confuso,
gli ricorda la Cina, indi uno strano
eco di nenia del Perù, laggiuso...

Ora il cerulo sguardo il vasto piano
spazia: nel corpo ha un fremito diffuso
se, come attratto da un influsso arcano,
varca, raggianti, quel suo mondo chiuso.

Stretto è da i fianchi; ma il solerte cuore
ha superato ogni immaginativa
con arduo schema d'ingegnoso tratto.

Più da i lati è premuto, ei con vigore
dentro si caccia con la forza viva
d'arte più scaltra: ed il buon gioco è fatto!

CRITTOGRAFIE

1 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (5, 12)

PUF

LINO BRUSCO

2 — CRITTOGRAFIA (1, 1, 6, 6 = 8, 1, 5)

... PQR = TU ...

FRA' RUBIZZO

3 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (6, 2, 12)

LABIRINTO

SILFO

4 — CRITTOGRAFIA A FRASE (9, 2, 11=9, 13)

APOSTOLATO

RINALDO

5 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (10, 2, 6)

NOVIZIO

IL MAGO VERRI

6 — CRITTOGRAFIA (5, 2, 6, 7=7, 1, 12)

NAMOD

FRA' RISTORO

7 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (11, 2, 8)

POLLA

DON BARTOLO

8 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (4, 2, 7)

MAGGIORDOMO

CIRSOR

9 — CRITTOGRAFIA SINONIMICA (2, 1, 1, 4, 2, 4, 8=2, 4, 3, 5, 8)

ZABBAGLIONE

IL DRAGOMANNO

10 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA A FALSO DERIVATO (9, 2, 13)

SACERDOZIO

GIM

11 — CRITTOGRAFIA (2, 1, 5, 1, 5=3, 3, 3, 5)

PER . O

IL NOCCHIERO

12 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (4, 6, 4, 7)

ONORARE L'ITALIA

MUSCLETONE

13 — CRITTOGRAFIA SINONIMICA (1, 3, 3, 2, 7 = 7, 2, 7)

SOTT. AENTE

AMLETO

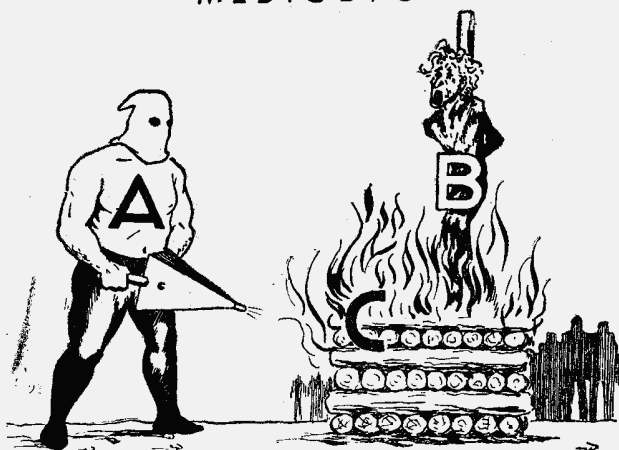
14 — CRITTOGRAFIA MNEMONICA (2, 4, 3, 5)

IDONEO

IL DUCHINO ROMANO

15 — REBUS CRITTOGRAFICO DI LINO BRUSCO
(2, 1, 1, 6, 1, 4 = 2, 7, 5)

MEDIOEVO



disegno di FERBON

Concorso "GIARDINO DEL LIBRO" PER UNA FRASE ANAGRAMMATA

Il "Giardino del Libro" — organizzazione per la vendita rateale di libri edizioni EINAUDI, DE CARLO, LATERZA, VIGLONGO, MEDITERRANEA, I.E.I., ecc. — bandisce una gara per una FRASE ANAGRAMMATA sulla propria ragione sociale:

Il Giardino del Libro

Un premio unico di Lire 5.000 in libri verrà assegnato alla frase, ritenuta migliore dalla Giuria composta da:
Dr. MARIO CESANA - ALADAR e BELFAGOR

TERMINE: 30 aprile

Indirizzare a: GIARDINO DEL LIBRO
Via G. Nicotera, 26 - ROMA

Al prossimo numero l'elenco solutori di febbraio e marzo



Gli enigmisti hanno donato un nuovo volto alle parole. Riflettete: esse vanno acquistando valori insospettabili. Non più legate a un fato inflessibile che di ciascuna di esse faceva l'avara matrice di una sola idea o la proiezione di un concetto immobile, le parole oggi si animano, si vivificano di muscoli e sangue, si articolano in movimenti indipendenti. Insomma esse non più concorrono, come colorate tessere, a comporre il vivace mosaico di un discorso, di una narrazione, di un carne; ma, al contrario, svelano in sé altrettanti mondi, architettati — chissà? — da quella misteriosa sapienza che ordina a un tempo l'universo e l'atomo.

Chi avrebbe supposto, ad esempio, che il motociclista rappresentasse una specie di palinogenesi del cattolicesimo, che vasti sedimenti chimici potessero apparire mistici, che l'europeo tenesse in sé del lupo e dell'eroe? Eppure è così: mille e mille parole, staccandosi dalle fredde pagine dei dizionari, mu-

Tout le savoir humaine n'est qu'un grand labyrinthe (C. Delavigne)

N. LEIADI I.

Soluzione: Posta coloniale.

Infatti: P - è levato alle stelle = P - elevato alle stelle = P - esaltato = P è saltato = P - ostacolo; N I ale.



Uno dei più antichi anagrammi è quello per cui il nome di Era (Giunone) sarebbe derivato dalla parola Aër. Almeno così sostengono Platone ed Eustazio.



Diciamolo pure: comunemente la nostra cara enigmistica trova nei profani altrettanti giuoc: intransigenti e arcigni.

Come far comprendere a tutti costoro che i nostri lavori non sono proprio magni parvorum conatus ingeniorum?

trovato risposta e che altri si offrissero per rischiare coi loro lumi le tenebre di quell'inestricabile labirinto, in cui tutti ci aggiriamo.

Rivolgeremo noi stessi il primo quesito:

Qualè il momento storico in cui all'originario enigma (che cela sempre uno o più oggetti reali) si affianca il giuoco operante sulle lettere componenti di una parola?



Curiosità aneddotiche.

Quando il 10 settembre 1870 — dieci giorni prima della caduta di Roma — P.o IX inaugurò solennemente la fontana dell'antica Acqua Marcia in quella ch'è oggi l'area ove sorge il palazzo dell'Istituto "Massimo", in piazza dei Cinquecento,

paginatredici

tuano una prodigiosa esistenza dall'arte dei poeti edipei o dalla genialità dei miracolosi Crittografi.

Cosicché, d'ora in poi, accanto alle più espressive figure create dalla fantasia, popoleranno il mondo dei miti le vostre parole, o cultori dell'enigmistica: non più semplici nomina, non più freddi segni distintivi di cose e sentimenti, ma esseri individuati e corposi, ebbri della libertà finalmente conseguita. Anzi, altre parole ancora, nuove, diverse, impronunciabili, ne nasceranno, tutte pregne di misteriose, stupefacenti significazioni, loro assegnate dalla fertile inventiva degli autori di crittografia.

E i confini del regno della fantasia talmente si dilateranno che tu, o lettore, potrai senza più sforzo alcuno immaginare Laura immersa nel lavacro di un belfagoriano Mar Morto, o Jacopo mentre pericolosamente si gingilla con la rivoitella di Paggio Ferrando.



Spulciando le vecchie riviste. L'"Arte" nel n. 4 del 1934 pubblicò questa "crittografia sillogistica a quintupla lettura" di A. Braca:



Ecco un grazioso giuoco di parole latino: "Mitto tibi navem prora puppique carentem" (Ti mando una nave, cioè la parola navem, priva della prua e della poppa). Il vocabolo celato, com'è chiaro, è rappresentato dalle tre lettere centrali, cioè Ave.



Un anagramma storico del nostro Risorgimento. Lo riporta il De Amicis nel suo libro "Memorie", attribuendolo ad una giovane signora patriotta: Vittorio Emanuele = Armi, il Veneto è tuo.



Noi vorremmo che la presente rubrica divenisse una palestra per tutti gli appassionati di enigmistica. In essa potrebbero trovar posto tutte le curiosità e le notizie riguardanti la storia e i confini di questo nostro mondo edipeo, che è assai più vasto e interessante di quanto comunemente si creda.

Tra l'altro, ci piacerebbe che i lettori formulassero in questa pagina le domande alle quali non hanno finora

Pasquino commentò: "Santo Padre, bevi e... marcia".



Terminologia enigmistica.

Sulla "Corte" di questo mese troviamo una definizione che vorremmo consacrata dall'uso. Scrive Fronzolino: "Io definisco grado di concentrazione in un rebus il rapporto tra il numero delle lettere rappresentate nella vignetta e quello della frase risolutiva: è chiaro che, quanto è più piccolo tale rapporto, tanto maggiore è il grado di perfezione del giuoco".

Referendum N. 1

UN LAVORO ENIGMISTICO PER VENIR GIUDICATO PERFETTO DEV'ESSER PURE DI FACILE RISOLUZIONE?



Le migliori risposte (in non più di due cartelle, dattiloscritte) verranno premiate

TESEO

La gaia scienza

Quando si scrive dell'enigmistica, si dice che essa ha il compito di istruire divertendo ed altre cose del genere, ormai divenute stucchevoli a tutti.

La verità si è che questo colto passatempo (colto, non didattico) definito dai Mori la gaia scienza, non è solo una sana ginnastica mentale, attuata in un giardino bizzarramente fittico di frasi allegoriche, ma è uno studio assiduo inesauribile di uomini e cose che rivivono più che mai nel nostro animo insaziabile di scrutare fra le ombre del passato alla ricerca di nuovi elementi di studio.

Vi permetto di ridere, se volete: eppure la fantasia mi riconduce spesso alle porte di Tebe, ove avvenne l'incontro di Edipo con quella Sfinge che divenne una divinità nazionale degli Egizi (popolo di poche parole, ma assai pratico e dinamico) dopo aver mietuto tante vite in terra di Grecia, solo perchè i viandanti incontrati non avevano saputo svelare l'enigma da lei proposto. E poi andate a dire che la pazienza è la virtù della donna: nessuno avrà il dovere di credervi.

E sempre con l'aiuto della fantasia, non mi è difficile immaginare il re Salomone, circondato da un magnifico corteo di parassiti (volevo dire di cortigiani), riccamente vestiti di seta e d'oro, e di fanciulle bellissime, dagli occhi chiari e luminosi: tutta la flora femminile e guerriera d'Israele, che frema nell'impazienza di ascoltare gli enigmi del regio autore. E Salomone tutti accontenta, propinando problemi di non facile soluzione con relativi contorni di sentenze filosofiche, molto apprezzabili anche ai nostri giorni. La Bibbia, poi, ci offre documentazione di intere famiglie di patriarchi israeliti esperte nell'arte degli enigmi; e perfino le parabole di Gesù formano oggetto di esame da parte degli edipi moderni.

Il Medio Evo registra un vero trionfo dell'enigmistica, coltivata con onore presso tutte le corti d'Europa. I tempi della cavalleria e degli amori romantici, dei tornei e del misticismo, quando l'arte fioriva all'ombra della Croce, videro nascere la più bizzarra delle scienze e la scienza delle bizzarrie. Durante i banchetti gli enigmi in versi mettevano a dura prova l'acume degli epicurei, beatamente ignari di tessere annorali.

La corte più evoluta in fatto di enigmistica fu certamente quella di Federico II. Poeta non mediocre, lo stesso Federico compose indovinelli su modelli indo-orientali e li mandò al Soldano, cattivandosi così l'amicizia del suo più grande nemico. Il Papa, cui il contegno dell'Imperatore poco

garbava, gl'inflisse la scomunica, ma Federico non si umiliò e, pure da Crociato in Terra Santa, si diletto di comporre nuovi enigmi per il Soldano.

Nel Rinascimento la nostra Arte acquista un carattere indipendente e ben definito ed annovera autori di vasta rinomanza, non solo letteraria, ma anche scientifica, primo fra tutti Galileo Galilei.

Nel periodo che prelude alle guerre per l'Indipendenza, l'Enigmistica costituisce in Italia un passatempo di moda e viene usata anche a scopi politici per colpire i nemici della Patria, con forbiti sottintesi, frasi a doppio senso, allegorie, ma di scarso valore del punto di vista artistico. Sono composizioni quasi tutte di effetto immediato, uniformi, poco letterarie.

Solo verso la fine del secolo vengono varate le prime riviste specializzate, alcune delle quali ancora viventi. Al momento attuale si contano oltre 800 forme di enigma, molte delle quali, per fortuna, definitivamente passate negli archivi del vecchio Edipo, che le tiene in custodia per i curiosi e i nostalgici.

Per concludere, ricorderò come l'enigmistica fu causa della morte di Omero. Almeno così si racconta. Se poi Omero sia morto per qualche altro accidente, noi non ne abbiamo colpa: il bugiardo, nel caso, sarebbe Plutarco. E di fronte a tutti i Tebani vittime della Sfinge, ricordiamoci che la bomba atomica non è un'invenzione di quest'ultima. Perciò, amici enigmisti, coltivate la nostra arte, senza paura d'incorrere in guai, o di provocare cataclismi e guerre.

Ricordatevi, soprattutto, che la gaia scienza è antica quanto il mondo poiché gli uomini d'ogni razza e d'ogni colore amano... rompersi la testa anche nei periodi di pace.

EDIPINO

XXI Congresso Enigmistico Nazionale

Roma, 29-30 maggio 1948

PROGRAMMA

Sabato 29 maggio

Ore 10: Ritrovo dei Congressisti nei Saloni del Circolo Bernini in Piazza Colonna - Apertura ufficiale del Congresso - Vermut d'onore - Discussioni.

Ore 12-13: Visita al Pontefice. — Dopo la visita al Vaticano, i congressisti saranno liberi per il pranzo: Il Comitato avrà cura, per chi lo desidera, di distribuire un elenco di trattorie e ristoranti che concedono facilitazioni.

Ore 15,30: Nell'Aula Magna dell'Istituto Centrale di Statistica in via Balbo, si apriranno le discussioni sugli argomenti che il Comitato avrà prescelti e messi all'ordine del giorno. Si alterneranno facili gare.

Per le discussioni od illustrazioni di particolari argomenti, si prega di farne segnalazione alla Segreteria del Comitato entro il 10 maggio (presso l'avv. Vincenzo Romano: Via Quintino Sella, 3 - Roma).

Domenica 30 maggio

Ore 8,30: Partenza in torpedone per Tivoli.

Ore 9,30: Arrivo a Tivoli e visita ai luoghi più celebri. A Villa d'Este si svolgeranno gare estemporanee autori e gare solutori.

Ore 13: Pranzo - Letture dei lavori vincitori e conferimento dei vari premi.

CONCORSI AUTORI

1) **POETICI** - Libertà assoluta di versi.

Commissione Giudicatrice: Ezechiello, Il Duca Borso e Micino.

2) **SINETICI** - Un indovinello di 4 versi.

Commissione Giudicatrice: Duca di S. Pietro - Cameo e Cencino.

3) **AUTRICI** - Intarsio sulla parola: PatriaReato, massimo 16 versi.

Commissione Giudicatrice: Stelio - Belfagor e Favolino.

4) **CRITTOGRAFIE** - Libertà di tipo.

Commissione Giudicatrice: Il Dragomanno - Folchetto e il Vecchio Silva.

Il Comitato si riserva di rendere noto al più presto l'elenco dei numerosi e ricchi premi, alcuni offerti da ditte rinomate. Fra i premi figurano già: L. 10 MILA offerte da Ezechiello e Micino (che aggiungerà altri doni particolari), una borsa di marocchino blu per signora, con tutto l'occorrente per scrivere, offerta da Belfagor, e un cappello-modello della Casa di Mode Rogatto.

I lavori in triplice copia dattilografata, contrassegnati solo da un motto, debbono pervenire all'Avv. Vincenzo Romano: Via Q. Sella, 3, Roma, entro il 15 maggio.

Il Comitato si riserva modifiche al programma ed ai concorsi

Dunque, dicevamo... Sì, sì, avete ragione: il ritardo, la carta, la stampa... Un momento, cari signori: volete pretendere che il bambinello nasca già con la caramella, i mocassini e l'erre moscia? Siamo piccoli, ci faremo... Piuttosto mi scappa proprio di raccontarvi per disteso le peripezie che hanno accompagnato la spedizione della rivista.

Erano tutti mobilitati per il pomeriggio. Quando il Duca giunse alla Redazione, trovò Belfagor seduto pensierosamente sul marciapiede, tra pile enormi di fascicoli, in attesa di Alcione, che doveva arrivare in macchina.

Questi giunse dopo mezz'ora, pilotando una "balilla". Belf si alzò di scatto e si mise a ficcar nella macchina riviste riviste. Si era intanto avvicinato il portiere dello stabile, per dare preziosi consigli sul modo di effettuare il carico.

Alla fine, dopo un colpo tremendo contro il tetto della vettura, Belfagor si ritrovò sul sedile posteriore, sepolto fra i pacchi, mentre il Duca prendeva posto vicino alla guida, reggendo sulle ginocchia un cumulo di fascicoli sciolti, che mostravano una impressionante tendenza a cadere tra i piedi di Alcione o tra gli ingranaggi del cambio.

A questo punto Alcione si dette a sfiorare leggiadramente tutti i pulsanti e le chiavette del cruscotto, abbassando e sollevando a turno i pedali. Il Duca lo fissò allarmato, bisbigliando con un filo di voce: — Ma... tu sai guidare?

— No — rispose l'altro. La sua voce aveva un indefinibile tono di malinconia; sembrava che il Fato sofoleco gli gravasse addosso.

— Lui guida ad orecchio — intervenne Belfagor.

Improvvisamente la macchina partì di colpo, tra le grida di gioia del portiere e di tutti i ragazzini del vicinato. I due viaggiatori recitarono un atto di contrizione e attesero, appallottolati al loro posto.

Ad ogni fermata si presentava un piccolo problema da risolvere. Talvolta Alcione estraeva dalla tasca il "Manuale pratico per la guida delle autovetture" e lo consultava rapidamente.

In piazza dell'Esedra li arrestò un enorme quanto bianco: — E la freccia?

— Eccola — azzardò Alcione indicandola.

— Già. Ma quando la riabbassate?

— E' guasta. Vedete?...

— Non mi interessa. Il regolamento parla chiaro: la freccia non può guastarsi.

Il Duca tentò di spiegare che ognuno di loro a turno la faceva agire con la mano. Ma era poco persuasivo: sudava freddo al pensiero che il metropolitano pretendesse di esaminare la patente.

— Eppoi manca la lucetta.

No, non si poteva sostenere che Belf ad ogni voltata tendesse la mano fuori dal finestrino e facesse scattare una macchinetta accendisigari. Se la cavarono con meno di trecento lire di contravvenzione. E se una luce brillò, fu quella che,

Chiacchierando

folgorando lo spirito di Alcione, gli permise di rimettere in moto la macchina senza destar sospetti nel tutore dell'ordine.

Finalmente furono alla stazione. Entrarono nell'ufficio postale. Sedeva al banco un essere gigantesco, terribile.

— Chè volete? — domandò con malagrazia. Possedeva un vocione roco, alla Fabrizi.

— Abbiamo da spedire...

— Qua se chiude alle cinque.

— Alle sette, ci avevano detto — arrischiò timidamente il Duca.

— Alle cinque — sillabò l'altro, allungando espressamente, senza muovere il capo, la coda dell'occhio verso un orologio a muro che segnava le otto meno venti minuti. (Belfagor intanto piegava sotto il peso enorme di due immensi pacchi). — Alle cinque — ripeté testardo. Mentre stava parlando, senza trapasso sensibile, afferrava un libriccio, lo apriva, intingeva la penna: — Che spedite?

— Il "Labirinto" — ansimò Belfagor, facendo cadere uno dei pacchi sul bancone.

— Ecchedè?

— Sa, è una rivista nuova... Grazie della comprensione. Ci teniamo che il primo numero parta puntualmente... Enigmistica, enigmistica pura...

— Frescacce. — La parola cadde, definitiva come una sentenza, dalla bocca atteggiata a disgusto. — Mi fiço ce se rovina... Eppure... — (e guardò con un'occhiata significativa il Duca) — Me fa meravigia de voi. Sembrata 'na persona seria. D'antra parte, so' affari vostri. — Il Duca vibrava nervosamente gli angoli della bocca, nel disperato tentativo di comporre un sorrisetto. Ma l'altro riprese brutalmente: — Beh, dateme Torino.

— Come?

— Torino. E' 'na città, lo sapevate?

— Subito, subito — Il Duca si precipitò, insieme a Belfagor, brancolando col braccio nel mucchio. Torino non veniva a galla.

— Ecco Viareggio — balbettava Belf.

— To-rino.

Tutta l'Italia era sotto la mani nervose dei due disgraziati; tutto il mondo, forse. Ma Torino risultava cancellata dalla carta geografica, se non addirittura dalla memoria degli uomini.

L'inquisitore andava picchiettando con una calma spaventosa sul bancone. Il Duca tentò un diversivo. Si volse ad Alcione, che aveva finito di scaricare: — Guarda un po' se il pacco di Torino è rimasto in macchina.

La voce, la voce tremenda apocalittica, risuonò non appena Alcione fu uscito. I due tapini ritrassero istintivamente la testa nelle spalle: — Che, è muto?

— Chi? — mugolò Belf, che teneva un paio di riviste coi denti.

— Quello co' l'occhiali. Nun parla mai.

Finalmente Torino riprese ad esistere. Erano le otto e un quarto. — Io vorrebbe sape' chi v'ha detto che qua se chiude alle sette — ripeté l'aguzzino, frestandosi la palma della sinistra sotto il mento rasposo.

— In verità... — cominciò il Duca.

— So' quarant'anni! — Un urlo del colosso spezzò in due il nostro direttore. — E' come se me diceste ch'er cannone spara a le due del pomeriggio... Quarant'anni esatti: e avemo sempre chiuso alle cinque. Doveva veni' er "Berinto" pe' nsegnamma, quest'antra...

* * *

Così si svolse la prima spedizione del "Berinto". E tutto questo mi pare che sia di buon auspicio: perchè a chi riesce ad infrangere le tradizioni quarantennali, nulla è impossibile.

Onde per cui, titillato dall'alto soave di Calliope, intono il mio periodico carne:

S'io fossi Favolino, porco mondo,
finalmente il capel mi toserai;
s'io fossi il Dragomanno, vanterei
di critico il sapere mio profondo.

S'io fossi Nello, allor sarei giocondo,
perchè con Stelio un po' litigherei;
s'io fossi il Duca Borso, scriverei
solamente gli articoli di fondo.

Se poi fossi Cencino, ometterei
di fare ancora della demografia;
ma se fossi il Manesco, menerei.

S'io fossi il Chiacchierone, in fede mia,
di tutta tanto bene parlerei
i miei fratelli in enigmofilia.

Beninteso, niente storie per qualche involontaria coincidenza di carattere formale con poesie di altri autori. Il caso Popov insegna.

IL CHIACCHIERONE

FIOR D'AFIORE

Ritorniamo di far cosa gradita ai lettori e non inutile alle riviste consorelle, additando in ogni fascicolo i lavori migliori apparsi nel corso del mese precedente sulla stampa enigmistica italiana.

Per il mese di gennaio segnaliamo i seguenti:

FRASE AD ANTIP. DIVISO (Latte + vela = La veletta)

Quadretto alpestre

Spiccia fresco dal monte e per la lieta gola discende l'agile ruscello; a la sorgente dove ognun disseta fanno i risucchi l'ève ritornello.

Una Madonna estatica sorride a la chiara rugiada, che dei fiori appena schiusi l'orlo rosa intride con vivi sprazzi e teneri candori.

Giunge sui venti intrepidi la chiama d'una lontana e balda compagnia... Ferma è la voce che nel cor richiama, un po' invecchiato, tanta nostalgia.

Nuova la vita in fiore l'uniforme verde ricopre in toni giallo-grigi. Da la cappella rustica le forme paiono rozze ai viridi vestigi...

Sfalda da l'alto e su la pittoresca macchia di rose un occhieggiar di luce, lieve s'adagia in gracile rabesca d'ombre che l'occhio affascina e seduce.

Volano ansiosi a la distesa grata fremiti d'aria trepida ed anela. Fragile impiglia in trama delicata di trasparenze un'alta ragnatela...

(da "Fiamma Perenne")

L'ESTENSE

INDOVINELLO (I calzoni)

Novelli Don Chisciotte

Questi, che fanno spesso i sostenuti, senza cavallo non fur mai veduti; rivoltaronsi infin, ma, come vedi, ognun pensò a levarseli dai piedi.

(da "Penombra")

AMLETO

INDOVINELLO (Il disoccupato)

Incontro col medico di casa

Sento parlar d'un'indisposizione ed or lo vedo a spasso? Non fa niente: da questo male suo sicuramente sarà guarito il di dell'Assunzione.

(da "Fiamma Perenne")

IL VALLETTO

FRASE A SCIARADA ALTERNA (FRATE LAICO)

Il primo rondinotto

Donde ci giunge? Da straniero suolo.

Scende dai colli, stringe sulle coste, poi in un aperto slancio allarga il volo: e la visione allora ci ridesta d'una rondine bruna sempre in festa.

S'alza, s'abbassa, mentre una fanciulla segue i voli sfreccianti con acuto zelo... S'abbassa, s'alza e ordisce sulla linea dei fili, nell'alterna spola, la trama d'un mirabile tessuto.

S'è fermato al Collegio secolare, pel grande evento tutto imbacuccato. Cerca forse qualcosa da mangiare... Poi, sempre volto al Cielo il guardo fido, attende, attende. Attende al sacro nido!

(da "Fiamma Perenne")

IL DRAGOMANNO

INDOVINELLO (L'uva)

Ea nonna odia l'autobus

Con i grappoli appesi che ci stanno, quando passa è una vera seccatura perchè (per vero, essendo un po' matura) nel pigia pigia che i pedoni fanno, io vengo liquidata tale e quale e ci lascio lo spirito vitale!

(da "Fiamma Perenne")

CALVINO

INDOVINELLO (La carrozza di piazza)

Falso benefattore

Sì, ci trai sù dal lastrico... Ma dopo con la bestia che ormai t'è giunta a tiro, quel di menare bellamente in giro sarà il tuo solo interessato scopo. E se con polso fermo certa gente vorrà guidarti ad una giusta mèta, oh, tutti... fiaccherai: sicuramente.

(da "Penombra")

ISOTTA DA RIMINI

Chiudiamo citando due interessanti combinazioni anagrammatiche: *L'immenso creato* = *Rimescolamento* (del MORO) e *La corte di Salomone* = *Come sol arde in alto* (di PICO DELLA MIRANDOLA), presentate rispettivamente dalla "Fiamma" e dalla "Corte". Quest'ultima, infine, ha pubblicato pure un superbo rebus di PISEL, di cui purtroppo non possiamo che riportare la chiave: *M ala, T tenda, si chiama l'O prato* = *mal attendasi chi è mal oprato*.

VISITE. — Abbiamo rivisto con piacere tra noi il simpatico Valletto, venuto a Roma per la nascita della nipotina, la secondogenita di Sari' e Cencino.

Dalle Calabrie invece, è stato qui di passaggio Jonico e ha così partecipato a una delle solite riunioni domenicali del gruppo ROMA, una di quelle riunioni rumorose e movimentate come la Borsa nei giorni di traffico intenso. Si era alla vigilia dell'uscita del "Labirinto" e tutti gli animi erano eccitatissimi e avidi di indiscrezioni.

Gratissima infine la fugace apparizione di S. E. il neo Vescovo Candido Pensò. Il sempre giovanile e arguto Adamante ha illustrato dinanzi al Pontefice — attraverso la proiezione di riuscitissimi fotogrammi, anche a colori, da lui stesso ripresi — la paterna missione cattolica presso gli indigeni del Brasile.

La stessa conferenza ha ripetuto, con lieto successo, presso la magnifica sala dell'Angelicum domenicano, dove gli amici enigmisti lo hanno ascoltato e salutato con vera gioia. Subito dopo, il sereno e gioviale monsignore ha fatto una capatina alla clinica dove Sari' da qualche gior-

NOTIZIARIO

no cullava fra le sue braccia la piccola Serena.

Eppure, in mezzo a tutte queste cure, l'arguzia dell'affaccendatissimo Adamante non è venuta mai meno e il suo amore per l'arte nostra ha sempre brillato, accompagnando le spiccate doti del suo pensiero e la grazia della sua facile parola anche tra le esigenze del suo grado e l'attività del suo apostolato.

GIARDINO DEL LIBRO. — A Roma (via Nicotera 6) si è aperta una ricca libreria in locali molto eleganti, tra la verde cornice di un ridente giardino. Non è un comune negozio di libri, ma è un signorile salotto, dove s'alternano brillanti riunioni con proiezioni di cortometraggi e conferenze di scrittori illustri.

I locali sono stati messi a disposizione anche del gruppo edipeo romano per svolgere periodicamente riunioni di carattere enigmistico, ed illustrare, attraverso conferenze e gare sul genere di BOTTA E RISPOSTA, la nostra Arte.

La Direzione ha disposto di offrire le migliori "novità" librarie come premi.

NOTE GENTILI. — In casa di Cencino, Folchetto — nella veste ufficiale di sacerdote — ha impartito l'acqua lustrale all'ultima nata della famiglia Romano. Il Valletto e Signora hanno tenuto a batte simo la piccola Serena, festeggiatissima assieme alla gentile mamma Sari'. Una bella e commossa cerimonia, in una simpatica cerchia familiare e che è valsa a riunire i bei nomi della "vecchia guardia" edipea romana attraverso quella squisita ospitalità, così cara all'indimenticabile Alcor, sempre vivo nello spirito di tutti.

CONCORSO G.E.C.I. — Rammentiamo che il 30 aprile scade il concorso per una frase anagrammata su "GIOVENTU' ENIGMISTICA CULTURALE ITALIANA", che è la denominazione del sodalizio, con sede in Lecco (Como): via F.lli Cairoli 18, presso cui debbono pervenire i lavori concorrenti. Premi vari in quadri, libri e cartoline artistiche. I non soci sono tenuti ad un versamento di L. 50.

CENACOLO. — Rivista d'Arte e Lettere (Roma, via Monte Brianzo 56), pubblica interessanti itinerari di Mario Daniele (Favolino). S'inviano numeri di saggio.

Il filo di Arianna

errabunda regens tenui vestigia filo...

(Catullo)

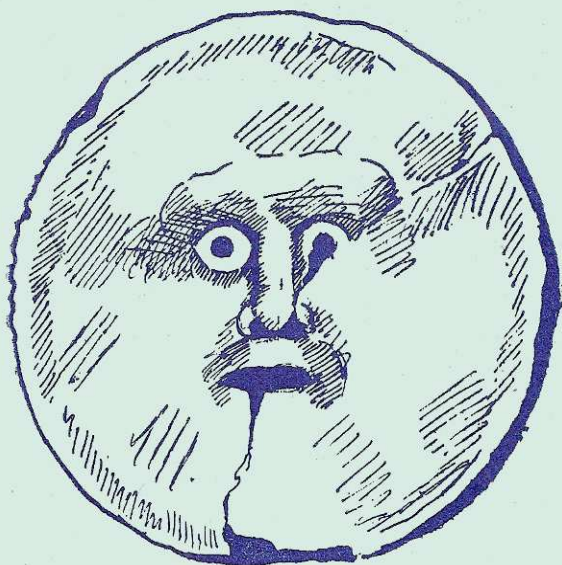
NEI MEANDRI. — 1) La suora di carità; 2) Ilo, soldi, croma = il solco di Roma; 3) Ara chi di; 4) CERVoglia; 5) Poi, ratto, fori. = Prato fiorito; 6) Ottanta, nottata; 7) Eremita; 8) BURattinaIO; 9) Sarto. santo; 10) Sogno, amanti = Antagonismo; 11) Lepanto. fole = Le pantofole; 12) Amo reggia mento; 13) ScappaTELLA; 14) BirRaIO; 15) Chiglia, oro = Chirologia; 16) Giornale, regalino; 17) Il lobo, l'oblio; 18) VALENTia; 19) PREce LATina; 20) CAMPanELLO; 21) Bara onda; 22) Faccia curiosa, caccia furiosa; 23) Il pane; 24) Baril, tino = Labirinto; 25) TERmine strano; 26) Giuoco, giunco; 27) Luce, aedi, randellatore. t = La raucedine dell'attore; 28) Ova, azione, ovazione; 29) Disco, corda, danza, discordanza; 30) P. tea. trave, trine, peana ava, e; 31) SIGaREtta; 32) PA l'amido NE; 33) Il formaggio; 34) La cicca; 35) La lettera S; 36) La radio; 37) La presa di corrente; 38) La pillacchera; 39) Il limone; 40) Unto, mal, onte = Un monte alto; 41) Enotrio Romano = torero anonimo; 42) Strofa, scrofa; 43) Echissi, ellissi; 44) Me, lume. volume; 45) Sestante, gestante; 46) Salto, sarto; 47) Spira, raglio, spiraglio; 48) Letterina, l'eternità; 49) L'amareggiata, la mareggiata; 50) Trebbiatore, treggiatore; 51) Indie treggia mento; 52) Idra, monte, idromante; 53) Cor aza; 54) Ricco asilo = arco liscio; i rosolacci; 55) VINcigliO.

ORITTOGRAFIE. — 1) Il capo dello stato; 2) Collimano M e S? Si = Colli manomessi; 3) Una porzione di Bel Paese; 4) Effetti abiti fuori uso (abitudine); 5) Giunta provinciale; 6) L'eroico fante = fiero le cantò; 7) Due minuti primi e quattro minuti secondi; 8) In chi è (VIVENTE) sta S.E v'era = inchiesta severa; 9) Cambio stabile; 10) IL

fatto in parola (detto); 11) Il trapassato prossimo; 12) L'A lettera anonima (perchè di MANO ignota); 13) Corsieri C, orsi D e LL, astori A = corsi e ricorsi della storia.

CHIARIMENTI

1 - pace al mondo = a colui che non ha peccato. — 2 - Ilio mutilato = Ilo, figlio di Troe e fondatore d'Ilio; seme = in botanica ilo è il funicolo ombelicale; Enea = aggettivo: di bronzo. — 3 - gentile = pagana; ipogei = si dice di seme o frutto che sta sotterra: tipico delle arachidi. — 8 - buio è inteso anche come voce del poker; franco accento = voce francese; Carducci = allude al panno lavorato col cardo; raccolta, ecc. = dei soldi, col piattello. — 11 - granturco = gran turco; la Madonnina = per la vittoria di Lepanto, il papa Pio V istituì la festa del Rosario; breve luna = la mezzaluna turca; monachine = le faville del focolare; miti = fiabe; i versi finali alludono alle pantofole papali. — 12 - verso 4: damo fuor di senno, cioè senza testa = amo. — 15 - colomba = chiglia, in marinairesca; ricordo, apostolo, salienti, dormienti = tutta nomenclatura attinente la chiglia. — 16 - strillo più grande = strillone. — 18 - schiavi = venti. — 19 - radure... luna = la tonsura; colli famosi = gole affamate; là Roma = l'aroma. — 23 - l'anima levata = la mollica lievitata; semel = tipo di pane. — 29 - funesta = fune sta; elegante = è legante. — 36 - casta Lia, ducati, geloso = sono marche di apparecchi radio: Castalia, ecc.; bionda = Bi onda; l'occhio = quello magico della radio. — 44 - se rifletto, ecc. = me è il riflessivo del pronome io. — 50 - gran partito = grano selezionato; rotta = nel soggetto reale: la disfatta. — 53 - accetta = l'azza era formata d'ascia e martello; tempo buio = il medioevo; castello = della nave. — 54 - a la bella costa = ha valore. — 55 - trebbiano = nome di vitigno; prode = rive, dove crescono i giunchi per i vincigli; affascinante = che lega; vite = il vinciglio serve per legare le viti; vincente = avvincente.



Nel mio nome è tutto il mio programma. Basta la mossa!

Non avrei accettato l'incarico di redigere mensilmente la critica del "Labirinto" senza due condizioni: la prima è ch'io sia libero di dire tutto il bene e tutto il male che penso; la seconda è che il mio nome (noto SOLTANTO al redattore che mi ha snidato dai silenzi della mia biblioteca e che s'è impegnato, sul suo onore enigmistico, di non rivelare il segreto neppure al direttore della rassegna) non figuri nell'elenco dei collaboratori. Non dite ch'io sia un vile; sono, invece, un modesto ed un martire, perchè solo serbandolo l'incognito posso sottrarmi al plauso delle folle e posso dire la verità ad ogni costo. In caso di vertenze cavalleresche scenderà sul terreno per mio conto chi è venuto a disturbarmi nella pace dei miei studi.

Dunque: della veste tipografica si è detto, ormai, tanto male che per reazione non aggiungo altro. Dopo tutto poteva essere anche peggio! In compenso il frontespizio è di così felice inquadratura e di così largo respiro da rappresentare una lettera

aperta di raccomandazione per l'entrata al Labirinto. E' come un viso che riveli serietà di propositi e nobiltà di sentimenti. Penso che a tutti i lettori abbia destato la stessa impressione di simpatia. Il contenuto è denso, imponente, sinfoniale! Gli articoli di letteratura enigmistica occupano lo stesso spazio dedicato all'arte enigmistica e che comprende (nientemeno!) ben 68 componimenti. (Stavo per dire "giuochi" con rischio d'essere sbranato da chi condanna questo vocabolo come sacrilego, senza considerare che i Maestri del nostro rinascimento consideravano la stessa Arte come un "giuoco", inteso quale espressione del più alto disinteresse. Ma contro certe idiosincrasie verbali non c'è da combattere e bisogna ABBOZZARE!).

Mi vergogno di confessarlo ma mi sono divertito perfino a leggere le articolesse caudate di ZOROASTRO e del DUCA BORSO, senza avvertire sensibile aumento di barba. La presentazione del DUCA DI SAN PIETRO rispecchia la sua natura conciliante e ottimista, e mi pare troppo bello quell'uovo di Colombo che egli ci ha soavemente offerto per mettere tutti d'accordo su dibattutissimi temi. Così fosse! Ma attendo di vedere come reagiranno i profeti della materia a tanto profumo di semplicità! Arguto il CHIACCHIERONE, onesti MINOSSE e FAVOLINO, spassoso e mordente il GAIO MINOTAURO. In complesso: ricchezza di materia e di fosforo. Ho sempre pensato che se l'Italia potesse esportare a damigiane il suo ingegno pareggerebbe il bilancio dello Stato.

Le crittografie tutte notevoli e talune ottime. La frase anagrammata di RE ENZO può dirsi addirittura geniale.

Fra i poetici è assai difficile non dico la scelta ma anche la segnalazione, perchè in verità ce ne sono moltissimi di alto livello formale e tecnico e di squisita ispirazione. Anche la scelta dei soggetti ha un grande valore sintomatico per giudicare dell'autore e del suo "mondo poetico". L'aver potuto riunire nella prima pagina quattro componimenti tutti dedicati all'amore per l'Italia non è senza significato spirituale e costituisce un titolo di merito per la redazione del "Labirinto".

Fra i più delicati versi: "La processione in campagna" e il "Tramonto sull'Appia" di FAVOLINO. BELFAGOR è sempre lui, anche in camicia rossa di garibaldino, e le lodi sono superflue. Ottimi: GIGI D'ARMENIA, PARACELSO, ALBY, NELLO... e mi fermo perchè, a pensarci bene, bisognerebbe citarli tutti. Tanto vale tributare una lode collettiva a tutto il formidabile elenco dei redattori.

Come vedete, questa volta non ho profitto dell'anonimo; e mi auguro sia sempre così!

LA BOCCA DELLA VERITA'

Bibliografia

A. Pane e U. Pellegrini: ENCICLOPEDIA ENIGMISTICA - Vol. I, pag. 320, L. 300 - Via Satrico, 29, Roma.

Mistigri' e Rinaldo, due giovani attivi e intraprendenti, hanno pubblicato questo primo volume dell'Enciclopedia Enigmistica che presenta tutti i vocaboli da 1 a 5 lettere, raggruppati e disposti per ordine alfabetico e illustrati con note concise.

Gli Autori si rivolgono principalmente agli appassionati del cruciverba e non è chi non veda la preziosa utilità della pubblicazione che raccoglie, con un metodo sobrio e accurato, e in una veste nitida e praticissima, tutte le parole registrate nei moltissimi dizionari ed enciclopedie che vanno per la maggiore; né mancano i neologismi di recente entrati nell'uso. Abbiamo inoltre, vicino alle parole della nostra lingua, i nomi storici, geografici, mitologici, tecnici ecc. ecc. e persino quei termini latini ed esotici, famigliari nel linguaggio corrente e colto.

La chiara e razionale pubblicazione è di molta utilità pure per i nostri edipi che si troveranno facilitati nel compito di ricerca di qualche combinazione ostica ed astrusa — che non manca mai nelle nostre riviste — e ne apprezzeranno maggiormente la praticità nei riguardi degli anagrammi.

Si tratta in verità di un'opera ardua e faticosa e si comprende come il la-

voro dei due autori proceda con molta cautela, specie adesso che affrontano le parole di un numero maggiore di lettere.

Intanto si preannuncia che il secondo volume — con le parole di 6 e 7 lettere — è già in corso di stampa, per cui ci auguriamo che presto siano pronti anche quelli con un numero di voci più ampie che verrebbero a soddisfare le esigenze dei più accaniti anagrammisti e dei più tenaci cultori di schemi vari.

Sempre dovuta alla diligenza dei predetti autori, è uscita pure una **APPENDICE DI CURIOSITA'**, conciso volumetto (pag. 120, L. 140), che riunisce, in numerosi capitoletti e in ordine alfabetico, i titoli delle più note opere musicali, personaggi, pezzi celebri, e ancora d'opere d'arte, motti famosi, ecc. ecc.

Per i nostri enigmisti c'è pure una utile raccolta di anagrammi da 6 a 18 lettere, suscettibile di un maggiore sviluppo nelle successive edizioni.

Entrambe le pubblicazioni si raccomandano specialmente ai novelli seguaci di Edipo che troveranno facilitato il compito di penetrazione nel nostro regno misterioso.

B.

*E' verità oramai sperimentata
che il fosco labirinto della vita
presenta a tutti facile l'entrata
e... spesso ancor più agevole l'uscita,
in grazia a una congiura di malanni:
che al secolo sottrae metà degli anni.*

*E si dovrebbe dir ch'è un privilegio
quello di tanti che senza disagio
sorpassano i novanta in modo egregio,
se s'ignorasse che il maggior suffragio
lo trassero quei vegeti vegliardi
soltanto da la CHINA di RICCARDI*

CHINA RICCARDI

Liquore scientifico

tonico

ricostituente

aperitivo

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

ZINO RICCARDI
TIVOLI

Premi per questo numero

AUTORI - POETICI: 1) bottiglie di China Riccardi; 2) romanzo della Casa Iandi Sapi - **SINTETICI:** Bottiglia di China Riccardi - **CRITTOGRAFICI:** Enciclopedia Enigmistica Pane Pellegrini.

Un volume della Casa Ed. "La Scuola" verrà sorteggiato fra tutti gli altri autori.

SOLUTORI — 1) bottiglia di China Riccardi; 2) "Appendice di curiosità" di Pane-Pellegrini; 3) romanzo Iandi-Sapi; 4) bottiglia di China Riccardi; 5) un volume.

PREMIO DI VELOCITA' — Un volume della Casa Ed. "La Scuola" al solutore o gruppo che invierà per primo tutte le soluzioni.



PANE-PELLEGRINI
ENCICLOPEDIA ENIGMISTICA
Vol. I, pag. 320 - L. 300
E' in corso di stampa il vol. II
(parole di 6 e 7 lettere)
APPENDICE DI CURIOSITA'
alla Enciclopedia Enigmistica
pag. 120 - L. 140
Indirizzare vaglia e adesioni a
Enciclopedia Enigmistica
Via Satrico, 29 - ROMA

ATTENZIONE

× I Segretari dei Gruppi comunichino l'elenco completo dei loro solutori.

× Nei prossimi fascicoli scritti del poeta Giorgio Umani - Frà Ristoro - Sancelaspi - Duca Borso - Eridano - Ser Lucco - Gipi d'Armenia, ecc.

Da questo numero:

VOTI PREFERENZIALI
per ogni categoria
debbono essere —

3

FONDAMENTA del LABIRINTO

FONDATORI

CIMINO Avv. Enzo — D'ANGELANTONIO Avv. Cesare —
MONTELATICI Comm. Rodolfo — SINIGAGLIA Ing. Oscar

BENEMERITI

BENEDETTI Don Edgardo — CORRADINI Rag. Marcello —
DEL DUCA Rag. Dario — PANE Ing. Alberti — PAR-
DERA Ing. Cesare — ROMANO Avv. Vincenzo — VENN-
ERI BOSCAINI ADABBO Iole — CAMPORESI Dr. Eolo — CEC-
NATALE Dr. D. — VENN-ERI NATALE G.

SOSTENITORI (2° elenco)

CECCHINI Dr. Lionello — DELL'ERBA Ing. Luigi — DILE-
NA Giuseppe — FELICI Cesare — GAMNA Giuseppe —
MASSOBRIO Rag. Giuseppe — NATI Ing. Sergio — NEN-
CHA Andrea — NOBILE Salvatore — PASQUALI Ferdinan-
do — PASSARO Carmine — ROSSI Gino — SANTINI Rag.
Renato — SECONDO Luigi — SENNI Conte Paolo —
SORIA Ciro — TOLLIS Giuseppe — ZACCHEO D.ssa An-
tonietta

LA CIVILTÀ MUOVE DA ORIENTE A OCCIDENTE

DA CRETA *Il Labirinto*

si è trasferito A ROMA

PARLATE MALE DI NOI,
MA PARLATE DI NOI
e soprattutto

ABBONATEVI!!

Il filo di Arianna

errabunda regens tenui vestigia filo... (Catullo)

SOLUZIONI DEL N. 2

NEI MEANDRI. - 1) La pialla; 2) S. S.; 3) L'ambasciatore = briaca modesta; 4) Il marengo; 5) La morte; 6) TABERNACOLO; 7) Anniversario = reina, sovrani; 8) S-triglia; 9) S-piasso; 10) U, vasi, pasta, uva passita; 11) Sci arpa; 12) Villanata, avallanti; 13) Carne, ossi, ascensori; 14) Aria scettica = artista cieca; 15) Caviglie; 16) Cielo, terra = cartolerie; 17) PARMIGIANO; 18) Predicatore, ciancie, cacciatorepediniere; 19) Gra-n-dinata; 20) Coro di notte, condottiero; 21) Farse, iodio, riti, fiorita di rose; 22) Terra di vati, rari vigori, divina face, vago fanale, tiri celebri; 23) Etra etra, etra = are atterrate; 24) La risata; 25) MAESTRINA; 26) L'A per I feria, la periferia; 27) Bacio, bacio; 28) Tom-b-a; 29) Alba, feto = alfabeto; 30) L'imbuto; 31) Il raffreddore; 32) La neve; 33) Il manifesto elettorale; 34) La fortuna; 35) La ghiacciaia; 36) L'automobile; 37) La trasmissione di "Botta e risposta"; 38) La caramella di menta; 39) Il lucignolo; 40) Il letto; 41) L'Alpinista; 42) Il cane da caccia; 43) La cucina; 44) CONVENTICOLA; 45) L'arte, perchè = le tre Parche; 46) ABITO rosso; 47) Colla, collina; 48) Lito, brina, labirinto; 49) DISPERAZIONE; 50) Stola, stola = l'alto tasso; 51) VISO LALE; 52) MASSI errATICI; 53) SERTIMANA; 54) P-lancia; 55) VELAMENTO; 56) I dea; 57) Inca, astro, incastro.

CRITTOGRAFIE. - 1) Falso accrescitivo; 2) E' S tratto doppio, estratto d'oppio; 3) Locale di divertimento; 4) Ministero di missionario, ministero dimissionario; 5) Intonato di fresco; 6) DOMAN da destra dizione, domanda d'estradiizione; 7) Generatrice di corrente; 8) Capo di governo; 9) La B a sede in uovi trattati = la base dei nuovi trattati; 10) Ministero delle comunicazioni; 11) Si a PERNO N detto, sia per non detto;

12) Dare lustro allo stivale; 13) R ivi era di levante (SOTTRAENTE), Riviera di Levante; 14) Un atto all'Opera; 15) Un' A C attiva, B urla, una cattiva burla.

CHIARIMENTI

3 - *bei* = bevi; *noi* = annoi — 7 - *soldato* = fante delle carte — *piccola sultana* = sultanina; *regina, paradisa* = qualità d'uva — 11 - *tramonti* = tra monti; *rosa* = corrosa — 15 - *vedi... smaglianti* = le calze che si somigliano — 17 - *verso 5* = Parigi è la Ville Lumière; *contatto* = con tatto; *verso 16* = ma + no — 20 - *bande nere* = la famosa compagnia di ventura, capitanata da Giovanni dei Medici — 24 - *fontanella* = parte della gola — 35 - *gelosia* = gelo si a — 42 - *emigranti* = gli uccelli migratori; *una ferita* = una bestia ferita; *a Roma* = aroma; *rombo* = pesce — 45 - *golfo mistico* = dove sta l'orchestra; *con parsimonia* = allude a "parche" come aggettivo — 48 - *vecchio "lito"* è parola antiquata; *anche tormentate* = le coste frastagliate e sbattute dall'onda; *orecchio* = il labirinto dell'orecchio — 52 - *lentischi* = da cui si ricava il mastice; *libero* = l'ibero; *sacro nome* = i santi martiri del calendario — 54 - *rombo* = forma della lancia; *cavalli anche contrasta* = i cavalloni che flagellano le fiancate (anche) della nave — 55 - *coro, Volturmo* = nomi di venti; *tallone* = parte della lama — 56 - *l'isola è lì* = l'I sola è l' I; *verso 4* = sito nella parola *felice* fa *felice* — 57 - *L'inca* è una rondine di mare detta pure "nenia del Perù".

Il numero 15 è fra i lavori quello che di più ha resistito nel primo fascicolo; variante ammessa: *goletta, oro, teratologo*. Molte varianti, accettate quasi tutte, hanno presentato il 10 di *Nello* e l'indovinello 38 del *Dr. Morfina*. Tra le varianti crittografiche buone: *d'eroici fanti* = *fiore di canti* per il 6 e la *lettera spedita* (perchè "svelta di mano") per il 12.

Nel secondo numero qualche resistenza nel « Labirinto » di *Folchetto* e in quello crittografico di *Silfo* (*divertimento* = *da divergere*).